

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 19 giugno 2011 • Numero 24 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

**Pastorale giovanile:
«festainsieme» & Gmg**

a pagina 3

**Corpus Domini,
celebrazione diocesana**

a pagina 4

**Docenti Irc,
giornata di studio**

cronaca bianca

La vacanza della «small family»

«Gli "hotel Riccione per genitori single" accolgono le Small Family con offerte molto interessanti in strutture con servizi e tariffe studiate apposta per i genitori single che viaggiano senza l'appoggio di un partner». L'albergo romagnolo dimostra ancora una volta il suo genio (anche nella scelta degli eufemismi) ed inoltre offre lodevolmente appoggio logistico ai bambini... grazie a Dio! Ciò doverosamente riconosciuto, non ci sembra ci sia molto altro di cui rallegrarsi, in questa faccenda. Infatti, sia pure al netto di chi eventualmente «viaggi senza l'appoggio di un partner» solo occasionalmente, se il fenomeno ha assunto interesse commerciale significa che nel mare di umanità che sta alle spalle di Riccione c'è stata una tempesta non piccola e chi la risacca ne sta portando a riva le tracce. Non è il caso di rimproverare alle persone i loro fallimenti o le loro scelte (che a volte coincidono), anche perché chiunque, in cuor suo, preferisce una famiglia completa e felice. Di sicuro però siamo diventati tutti più insossierati alla fatica di amare e questo chiama in causa una società (la nostra del «dopo-dopoguerra») che si è convinta, contro ogni evidenza, di non aver bisogno della salvezza che le è offerta da Dio in Gesù Cristo. Un tempo si imbroglia la gente con il latino, oggi con l'inglese. Resta il fatto che «small family» significa in realtà «famiglia dimezzata» e non è comune un gran successo, specie per i piccoli coccolati, ai quali mancherà di sicuro qualcuno.

Tarcisio



I signori nessuno

Belardinelli: «Siamo del tutto incapaci di incontrare davvero»

DI SERGIO BELARDINELLI

Nell'omelia di Pentecoste il cardinale Caffarra ha toccato un aspetto cruciale della cultura del nostro tempo, forse il più cruciale di tutti: la crisi dell'universalismo cristiano, la difficoltà che abbiamo a pensare e, più ancora, a vivere, la portata universale dei contenuti della nostra fede, diciamo pure, la singolarità e insieme l'universalità di Gesù Cristo. Se è vero che il dialogo e il rispetto dell'«altro» debbono diventare i pilastri su cui appoggiare le relazioni interpersonali e interculturali della società globale; se è vero altresì che quest'ultima costringe non soltanto le diverse culture, ma gli stessi individui che si riconoscono in una medesima cultura, a essere, diciamo così, «aperti» alle ragioni dell'altro, vista la pluralità di relazioni in cui ciascuno di noi costruisce ormai il proprio io; allora il primo obbligo che abbiamo, nei confronti di noi stessi e degli altri, è precisamente quello di abbandonare le secche del relativismo nel quale ci siamo impannati, riprendendo consapevolezza di ciò che siamo, diciamo pure, di quel patrimonio universalistico che è forse il tratto più importante (e oggi più misconosciuto) della nostra fede cristiana.

La pagina degli Atti degli Apostoli, dove si racconta di uomini che, pur parlando lingue diverse, riescono tuttavia a comprendersi, come se si trattasse di una lingua sola, è in questo senso assai emblematica. Ci mostra l'opera di uno Spirito che, proprio perché è universale, è capace di vivificare ogni lingua particolare, di esaltarne la specifica identità, nonché la capacità di arricchirsi grazie alla diversità. Esattamente ciò che la nostra cultura sembra aver rimosso, essiccato, in omaggio a uno stracco relativismo di tutti i discorsi e di tutte le culture. Con la conseguenza che, al di là delle nostre buone intenzioni, l'altro è sempre più lontano, a volte pericoloso, comunque difficile da pensare come uno uguale a me (ecco l'universalismo). Quanto a noi, come ricorda il cardinale Caffarra, a furia di esaltare il nostro individualismo, la nostra libertà di fare ciò che più ci piace, anziché ciò che dobbiamo, ci ritroviamo semplicemente in preda a una «paurosa solitudine»: siamo diventati nessuno, e quindi del tutto incapaci di incontrare davvero chicchessia. A questo proposito mi piace ricordare un passaggio del libro di Giovanni Paolo II, «Memoria e Identità», certamente caro anche al cardinale Caffarra,

dibattiti

L'omelia del cardinale per la Pentecoste

«Nella storia contemporanea si è sviluppato un conflitto, o meglio una sfida contro l'universalismo cristiano». Questo uno dei passaggi dell'omelia del cardinale Caffarra in occasione della Pentecoste. Su questo testo dell'arcivescovo, che riportiamo integralmente a pagina 6, abbiamo chiesto una riflessione a due membri del Consiglio scientifico dell'Istituto «Veritatis Splendor»: Sergio Belardinelli, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna e Francesco Botturi, docente di filosofia morale all'Università cattolica di Milano.



che considero importantissimo. E' quello in cui, nell'intento di valorizzare a pieno il ruolo fondamentale della cultura nella vita degli individui, dei popoli e delle nazioni, veniamo sollecitati a rendere «testimonianza alla cultura». Si tratta di un ulteriore squarcio di luce aperto da questo grande Pontefice su una delle più intricate sfide del nostro tempo: il confronto tra diversi, appunto. Ci viene detto in sostanza che il confronto con l'altro e con le culture «altre» non è mai un confronto con qualcosa di totalmente altro. E' la nostra stessa umanità, l'umanità che condividiamo con tutti gli uomini del mondo, a costituire l'universale comune che rende possibile l'incontro e la possibilità di arricchirci reciprocamente. E' questa stessa umanità ad esigere che, nel confronto con gli altri uomini, anche con quelli che provengono da culture differenti dalla nostra, ciascuno di noi sia in primo luogo se stesso, un testimone creativo della propria identità. Si tratta in fondo di scegliere tra la Babele delle lingue e lo Spirito della Pentecoste.

Censis, un Paese sempre più depresso

Sul recente referendum, e ancora prima le elezioni amministrative, hanno rivelato, con sorpresa di molti, l'esistenza di un mondo giovanile tutt'altro che cinico e disilluso. Con la voglia matta di far sentire la propria voce nelle vicende della nostra città e del nostro Paese e, perché no, di fare qualche sgambetto al «jurassic park» della nostra politica. L'«arma letale» di questo universo, dalle dimensioni ancora tutte da definire, sono stati i «social network». Facebook &c. sono diventati luoghi dove sperimentare l'ironia e lo sberleffo da parte dei novelli Bertoldi della generazione digitale. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nelle piazze virtuali (e anche in quelle reali) la nota dominante non è il grigio antracite dei partiti tradizionali ma i molteplici colori delle nuove tribù, pronipoti, certamente più integrati e più desiderosi di entrare nella stanza dei bottoni, di quelli

che nel 1977 si chiamavano «indiani metropolitani». E' un fenomeno, quello emerso in queste settimane come un fiume carico, da non sottovalutare e da guardare con simpatia critica. Sia per i numeri, sia per le sue caratteristiche. Un esercito del web potenissimo con navigatori liberi e disinibiti che premiano, nella personalissima hit parade delle idee, le proposte più radicali e che quasi sempre mostrano il «pollice verso» nei confronti delle tesi più moderate. Un popolo, formato anche da tanti ragazzi cresciuti nell'ombra del campanile, che ci piacerebbe tirar fuori dal comodo rifugio dell'anomia: per conoscerlo, valorizzarlo e sostanzialmente metterlo alla prova della realtà dove i blog e i tags non sempre sono come te li aspetti. Può venire dalla grande rete quella nuova generazione di politici cattolici auspicata dal Papa e dai Vescovi che nei canali tradizionali non trova spa-

zi adeguati? Una scommessa molto difficile se ci si ferma alla superficie del problema. Dove una sommaria fotografia ci racconta di individui piuttosto che di gruppi, di «etni» piuttosto che di appartenenze positive. Un dato che tra l'altro espone i cattolici al vento di ogni doctrina, come diceva negli anni '70 il cardinale Ratzinger parlando del popolo cristiano sempre più frammentato. Eppure l'alternativa c'è: diversamente da don Abbondio il coraggio uno se lo può dare. Anche se è giovane e anche se è cattolico. Non smettendo mai di cercare, e qui lo diciamo sommesso sperando che l'arbitro non ci e' spalla, il «De Gasperi» del web che forse potrebbe trasformare le isole dei «social network» in un arcipelago. Finalmente connesso e collegato. Davvero in campo e non per «fiction».



Francesco Botturi



Botturi. I cristiani agenti di unità?

Professor Botturi a che cosa si riferisce il Cardinale, quando parla di «un processo moderno che ha sfidato l'universalismo cristiano? Si tratta di quelle che va sotto il termine «secolarizzazione», intesa non come legittima distinzione tra «ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio», ma come secolarismo che ha contrastato l'idea della fede cristiana come rivelazione e coltivazione dell'autentica umanità, sorgente di unità tra gli uomini. Se pensiamo al millennio medievale in termini di civiltà cristiana, è evidente che la fede cristiana generò un intero mondo di opere di valore umano universale, dalla bonifica delle terre ad opera dei monaci alle tecniche di assistenza dei malati, dalle grandi realizzazioni architettoniche alle cattedrali del pensiero. L'uomo medievale credeva che la fede in Cristo fosse chiave di interpretazione dell'universale umano. La secolarizzazione inizia quando questi «fiduci» - per motivi storici assai complessi - cominciano a venir meno. Allora la fede come tale non è immediatamente avversata, ma l'universale umano è pensato come esterno alla credenza e questa diventa un fatto privato e secondario. Da questo punto di vista la storia della modernità è la storia degli universali (Scienza, Filosofia, Politica, Tecnica, ...) con cui gli uomini avrebbero dovuto costruire un mondo postchristiano. Il postchristianesimo è stato

ottenuto; ma anche un «mondo» in grado di accomunare gli uomini? Questo oggi sembra radicalmente in crisi.

Però, si direbbe che oggi il bisogno dell'universale che accomuna sia piuttosto diffuso: si pensi al richiamo ai diritti umani, all'ideale dell'unità politica europea o addirittura mondiale.

Certamente il bisogno di universalità è fortemente avvertito, perché è tipicamente umano e perché, vivendo in una società sempre più globalizzata, sentiamo che è necessario qualcosa che ci permette di vivere tutti insieme. È chiaro, infatti, che non è la globalizzazione che può fondare di per sé la convivenza, perché la globalizzazione è un grande effetto sociale di tecniche (produttive, informatiche, finanziarie, commerciali, ecc) che forniscono mezzi comuni, ma non fini condivisi. I diritti umani e gli ideali di unità politica sono certamente importanti, ma a loro volta hanno uno scarso potere di fondare la convivenza, perché sono degli universali «astratti», rispetto ai quali tutto ciò che è particolare e specifico fa problema. Ad esempio, è illusorio pensare di rendere possibile la convivenza tra culture (cfr. problema del multiculturalismo) in base anzitutto a criteri giuridici o a rapporti politici, perché è vero piuttosto il contrario: che diritti e politica hanno bisogno della comunicazione tra le culture per essere efficaci ed efficienti.

A questo punto non possiamo non chiederci in che senso i cristiani sono agenti di autentica unità.

Lo sono per loro natura, se intendono e vivono bene la loro identità; a questo credo che abbiano voluto richiamare il card. Caffarra con la sua omelia; cioè fidarsi del paradosso cristiano che predica «Cristo e Cristo crocifisso» come Salvatore e Signore dell'universo. Questo è possibile se il cristiano accoglie lo Spirito di Cristo e fa in se stesso l'esperienza che la fede in Gesù non si rinchiude su se stessa ma irraggia e promuove l'umanità in tutte le sue forme e per tutti. Il problema principale è in questa autenticità matura della fede, che non la fa vivere come qualcosa di privato e di separante dagli altri, ma al contrario di universale e di fendente le esistenze e le loro forme, perché già tutte le cose sono «ri-capitolate in Cristo». (S.A.)

l'intervento. «Social network»: ai giovani cattolici serve un nuovo De Gasperi

I recente referendum, e ancora prima le elezioni amministrative, hanno rivelato, con sorpresa di molti, l'esistenza di un mondo giovanile tutt'altro che cinico e disilluso. Con la voglia matta di far sentire la propria voce nelle vicende della nostra città e del nostro Paese e, perché no, di fare qualche sgambetto al «jurassic park» della nostra politica. L'«arma letale» di questo universo, dalle dimensioni ancora tutte da definire, sono stati i «social network». Facebook &c. sono diventati luoghi dove sperimentare l'ironia e lo sberleffo da parte dei novelli Bertoldi della generazione digitale. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nelle piazze virtuali (e anche in quelle reali) la nota dominante non è il grigio antracite dei partiti tradizionali ma i molteplici colori delle nuove tribù, pronipoti, certamente più integrati e più desiderosi di entrare nella stanza dei bottoni, di quelli

zi adeguati? Una scommessa molto difficile se ci si ferma alla superficie del problema. Dove una sommaria fotografia ci racconta di individui piuttosto che di gruppi, di «etni» piuttosto che di appartenenze positive. Un dato che tra l'altro espone i cattolici al vento di ogni doctrina, come diceva negli anni '70 il cardinale Ratzinger parlando del popolo cristiano sempre più frammentato. Eppure l'alternativa c'è: diversamente da don Abbondio il coraggio uno se lo può dare. Anche se è giovane e anche se è cattolico. Non smettendo mai di cercare, e qui lo diciamo sommesso sperando che l'arbitro non ci e' spalla, il «De Gasperi» del web che forse potrebbe trasformare le isole dei «social network» in un arcipelago. Finalmente connesso e collegato. Davvero in campo e non per «fiction».

Stefano Andritti

verso la Gmg di Madrid. Il cardinale Caffarra «allenava» i giovani della diocesi

Il cardinale Carlo Caffarra incontra i giovani della diocesi che quest'estate saranno a Madrid col Papa per la Giornata mondiale della Gioventù. L'appuntamento è martedì 21 alle 21 in Seminario. Sono invitati tutti gli iscritti al grande raduno. Il programma prevede un momento di dialogo tra Arcivescovo e giovani, la lettura di alcuni brani del Messaggio scritto dal Pontefice per l'evento, e un momento conviviale finale. «Si tratta dell'unico incontro che a livello diocesano abbiamo pensato per prepararci alla partenza - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Per questo ci teniamo particolarmente. La Giornata mondiale della Gioventù è anzitutto un grande momento ecclesiale, di Chiesa universale ma anche di Chiesa locale. E proprio questo l'accento che porta con sé la proposta, la grande esperienza di cui si desidera arricchire i partecipanti. Ecco perché è così importante il fatto di vederci prima tutti insieme, e di farlo attorno al nostro Vescovo». A partire per la Spagna da Bologna saranno 1101 ragazzi di 78 parrocchie, suddivisi in gruppi che variano da un numero minimo di 1 - 2 persone ad uno massimo di circa 30. Sette i pullman

riempiuti, di cui due da Cento. Per il resto gli iscritti si gestiscono autonomamente nel viaggio, che nella stragrande maggioranza dei casi i gruppi hanno scelto di fare in aereo. Per tutti l'appuntamento è a Madrid il giorno 16, per le celebrazioni immediatamente preparatorie all'incontro col Papa. Tra le comunità che effettueranno il viaggio in autonomia è quella di San Lucia di Casalecchio di Reno, composta da venticinque giovani dai 17 ai 35 anni, provenienti non solo dalla parrocchia, ma pure da realtà litoraneo. Una scelta, spiega la coordinatrice Alice Sartori, dettata dal desiderio di personalizzare l'itinerario e rendere «i partecipanti protagonisti anziché fruitori passivi». Così si è individuato un itinerario che farà prima tappa a Barcellona e terminato il momento col Santo Padre, anziché rientrare subito direttamente verso Lourdes per una sosta di un giorno. «Stiamo preparando insieme ai ragazzi le tappe nelle tre città che toccheremo - conclude Sartori - A Barcellona ci prepareremo per Madrid, mentre a Lourdes, con l'aiuto di Maria, cercheremo di sedimentare quanto vissuto nella settimana precedente».

Michela Conficoni

Le esperienze di Chiesa Nuova, S. Giacomo fuori le mura, S. Anna, S. Maria della Misericordia, Ss. Giuseppe e Ignazio, S. Antonio di Savena, S. Severino, S. Maria degli Alemani



Nel Seminario la «Festa Insieme» con il cardinale

Nel pieno dell'Estate Ragazzi 2011, il cardinale Carlo Caffarra incontra bambini, animatori ed educatori nell'appuntamento tradizionale di Festa Insieme che, anche quest'anno, si terrà in Seminario. Giovedì 23 per le parrocchie che concludono l'attività il giorno 24; venerdì 24 per chi invece procederà oltre. Il programma prevede alle 8.30 accoglienza animazione; alle 10 arrivo dell'Arcivescovo e riflessione; alle 11 «festa nel parco» per grandi e piccoli; alle 12.30 pranzo; alle 14 Grande Gioco; alle 15.30 fine gioco, alle 16 premiazioni e alle 16.30 saluti. Per la partecipazione è richiesto 1 euro a persona. Alcuni importanti avvisi per chi arriva in pullman (da riferire agli autisti): tutti i pullman sono invitati a salire da via Castiglione e a scendere da via san Mamolo; per il ritorno, al momento dell'uscita dei ragazzi, i pullman sono invitati a non salire al piazzale del Seminario tutti insieme, ma in numero massimo di quattro alla volta; per fare questo, i vigili ci chiedono di invitare i pullman a fermarsi incolonnati lungo viale Gozzadini (il viale adiacente ai Giardini Margherita) nella direzione di Porta Castiglione o lungo viale Panzacci (il viale adiacente al parcheggio Staveco) sempre nella direzione di porta Castiglione, per poi salire al Seminario su indicazione del personale di servizio; per il ritorno, al momento dell'uscita dei ragazzi, si invita a fare uscire i ragazzi sul piazzale solo nel momento in cui arriva il loro pullman; si invita a dare alle famiglie degli orari più flessibili per il ritorno a casa dei ragazzi, tenendo conto che le procedure per caricare e far partire i pullman richiedono tempo. Oltre 4600 i presenti lo scorso anno, di cui 3500 ragazzi e 1100 animatori. Un numero elevato, ma che è solo una parte dell'immenso «popolo» dell'Estate Ragazzi in diocesi; che (sebbene non sia mai stato fatto un censimento ufficiale) coinvolge da 20 a 25 mila bambini di circa 250 parrocchie, per una media di 100 partecipanti in ciascuna realtà. «Noi non siamo mai mancati a Festa Insieme perché riteniamo sia uno strumento educativo importante - racconta Marco Rago, educatore nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo - Per i ragazzi è l'occasione di rendersi conto che l'attività estiva non è solo un fatto di parrocchia, e che c'è una realtà più grande che vive la stessa esperienza. Vedere che tanti cantano lo stesso inno ed affrontano lo stesso tema, riunirsi intorno al Vescovo, sono fatti che si radicano nel cuore come nessuna parola riuscirebbe a fare. Lo stesso vale per gli animatori». La possibilità di confrontarsi con i grandi numeri e respirare una dimensione «ampia» della vita ecclesiastica, sono il punto educativo forte di Festa Insieme anche per la parrocchia di Croce del Biacco. «Per diverse ragioni abbiamo ricominciato a fare Estate Ragazzi solo nel 2006 - spiega il referente, Simone Tarud - Siamo un gruppettino, ed è per questo che l'appuntamento in Seminario col Cardinale è l'occasione di "alzare lo sguardo". L'anno scorso siamo andati in dieci con quindici animatori. Eravamo tra le realtà più piccole ma, grazie al nostro affiatamento, abbiamo avuto la soddisfazione di vincere il grande gioco». La parrocchia, che quest'anno ha circa 25 iscritti, promuove l'Estate Ragazzi tre settimane: dal 20 giugno all'8 luglio. (M.C.)

Estate Ragazzi in campo

Siamo andati a visitare alcune parrocchie cittadine che in questo periodo stanno vivendo l'esperienza di Estate Ragazzi. Ecco le nostre impressioni.

S. Silverio di Chiesa Nuova

Nella parrocchia di Chiesa Nuova è l'ora di cominciare un torneo. Però è anche l'ora di fare capire ai bambini che vincere non è tanto importante, che la sconfitta serve anche per imparare, per superarsi. Così nelle due settimane dell'Estate Ragazzi i bambini riceveranno educazione attraverso i giochi, i laboratori e le preghiere. Cecilia Muzzi è la coordinatrice e ha la responsabilità di guidare più di 120 bambini e una settantina di animatori. «La cosa peggiore è la stanchezza», dice, «noi animatori "lavoriamo" quasi 12 ore ogni giorno, perché quando

finiamo con i bambini dobbiamo preparare la giornata seguente. Nonostante ciò, ogni anno quando finisco penso che, una volta di più, ne è valsa la pena». Per lei, l'importanza dell'Estate ragazzi risiede nel fatto che i genitori sanno con chi lasciano i loro bambini. Lei che è stata anche una bambina all'Estate Ragazzi



Dall'alto a sinistra le Estate ragazzi di: S. Maria degli Alemani, Sant'Anna, S. Giacomo, S. Severino, Chiesa Nuova, Sant'Antonio di Savena

S. Giacomo Fuori Le Mura

I bambini iscritti all'Estate Ragazzi nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura sono impegnati nei laboratori. Divisi in gruppi, e sempre sotto l'attento sguardo degli animatori, preparano cartelli che serviranno per altre attività. È un lavoro tranquillo, che fanno dopo il

pranzo e una mattinata di giochi. Daniele Magliozzi, coordinatore, è impegnato a organizzare le giornate. Hanno cominciato solo due giorni fa e l'inizio è sempre il momento più difficile. Molti bambini che partecipano si conoscono già dal catechismo, quindi per Magliozzi è importante «continuare a trasmettere, anche qui, il messaggio evangelico». In questa parrocchia sono iscritti 110 bambini, guidati da 30 animatori. Mario ha 16 anni e fa l'animatore da tre. «Ogni anno è una scoperta, è imprevedibile. In più, ogni giorno è differente dall'altro». Ha partecipato all'Estate Ragazzi anche quando era piccolo: però secondo lui «facendo l'animatore mi diverto il doppio».

Sant'Anna

Insieme alla parrocchia di Santa Anna, fanno l'Estate Ragazzi la parrocchia di Santa Maria della Misericordia e quella dei Ss. Giuseppe e Ignazio. La coordinatrice, Carla

Sant'Antonio di Savena

A Sant'Antonio di Savena i bambini dell'Estate Ragazzi giocano all'aria aperta prima di pranzo. «Non abbiamo uno spazio grandissimo, però cerchiamo di dare accoglienza a tutti i ragazzi che possiamo» spiega il coordinatore della attività, Riccardo Vattuone. «Per noi l'Estate ragazzi è fare un servizio alla famiglia e anche fare crescere ai bambini», continua. Il coordinatore sottolinea che molte famiglie trovano nell'Estate Ragazzi un luogo dove lasciare i bambini trovano nello studio; ma poi una gran parte di loro si accorge che «l'Estate Ragazzi è più che un babysitteraggio; inoltre serve anche per fornire formazione agli animatori». Per lui è importante l'aspetto di vita in comunione, che si trasmette con le attività che hanno una struttura quasi circolare: cominciano la mattina con la Messa e finiscono il pomeriggio con la preghiera. Julia e Luca sono due animatori di 17 anni. «Mi

ricordo, il primo anno, siamo saliti coi bambini a San Luca e i più piccoli erano stanchi; quindi noi animatori finimmo per portarli giù sui nostri zaini!», spiega Luca. Invece per Julia, la cosa che più le piace di lavorare coi bambini è «le relazioni che si instaurano con loro».

San Severino

A San Severino sono circa di una cinquantina i bambini iscritti all'Estate Ragazzi e 25 gli animatori. Come in altre parrocchie, la mattina è dedicata ai giochi. A ogni momento, i bambini reclamano l'attenzione degli animatori per raccontare loro qualcosa che è successo, per dirgli che hanno qualche necessità o semplicemente per prendergli il braccio e giocare con loro. Silvia Casali, animatrice di 17 anni, spiega che per lei la cosa più difficile è far sì che i bambini si intendano fra di loro. Gli animatori hanno la responsabilità di risolvere i problemi che succedano e questo serve a loro a assumere delle responsabilità nel cammino della maturazione. «Mi sento ricompensata per il lavoro quando, per esempio, è inverno e i bambini ti incontrano sulla strada e si ricordano di te», conclude.

S. Maria Lacrimosa degli Alemani

Nella parrocchia di S. Maria Lacrimosa degli Alemani è l'ora di pranzo. Mezza decina di bambini e animatori lasciano la mensa pronta per il pranzo e, poco dopo, arrivano tutti i restanti da un giardino vicino e la mensa diventa un «baillame» di bambini e piatti. «Non abbiamo molto spazio, per questo abbiamo deciso di limitare a 60 il numero dei bambini per settimana», spiega la coordinatrice Roberta Montanari mentre divide il pranzo con i ragazzi. Per lei, i valori che si trasmettono attraverso l'Estate Ragazzi sono «la lealtà, la fiducia, il rispetto, e sapere vincere ma, soprattutto, perdere». Con quest'intenzione, per i giochi, i bambini si dividono in gruppi che includono tutte le età «così i più piccoli maturano e i più grandi si rendono conto che possono essere utili agli altri», spiega Montanari. Quest'anno hanno deciso di riproporre delle attività che hanno ottenuto successo in altri anni come il tiro con arco o i laboratori di biciclette. Sara Pavone, di 14 anni, fa l'animatrice per il primo anno. Per adesso, la cosa più difficile per lei è «tenere i bambini sotto controllo». Ma con solo tre giorni di esperienza, a Sara restano ancora tantissimo da vivere ad Estate Ragazzi!

Tania Alonso

S. Giuseppe Cottolengo & S. Lazzaro

Per l'Estate Ragazzi 2011 la parrocchia S.Giuseppe Cottolengo, retta dai religiosi orionini, ospita oltre 110 bambini per tre settimane. A prendersi cura dei più piccoli sono gli animatori, un gruppo di 50 ragazzi coordinati da Chiara Dedeo, studentessa di 23 anni impegnata in questa esperienza fin dalla nascita di Estate ragazzi, dieci anni fa. «Da noi vengono da ogni parte della città - racconta - richiamati dal carisma di don Orione e dall'entusiasmo dei bambini della parrocchia che trascinano tanti amici». Esperienza educativa e non solo ludica, che continua d'inverno, sempre sotto l'occhio vigile di don Franco Annis che coadiuva il parroco don Gianni Paoletti. Per questa edizione l'Estate orionina prevede alcune gite sugli Appennini e una giornata di mare a Cesenatico.



Er a S. Giuseppe Cottolengo

Cavour e a «Cervoold». Ma anche proposte rivolte alla scoperta del territorio come la gita alle grotte del Farmento e della Spippola. A coordinare gli animatori è il cappellano don Lorenzo Brunetti, coadiuvato da ragazzi impegnati da alcuni anni in questa esperienza, «formativa per i bambini ma soprattutto per gli animatori» afferma Alice Ricci, 18 anni, animatrice da 4 del gruppo medie. «Passare del tempo circondati da bambini mi fa stare bene e mi rende felice. Facciamo un'esperienza di servizio che ci fa crescere, imparando a vivere nella gratuità». Delle medie si occupa anche Michele D'Onza, un sedicenne che fa l'animatore da tre anni. «Estate ragazzi - riconosce - non è soltanto un campo estivo d'appoggio alle famiglie, ma è un'occasione per crescere sia spiritualmente che educativamente, anche per noi più grandi». Per Emanuela Bazzini, che ha appena finito la terza liceo scientifico, «l'Estate ragazzi è un cammino molto importante che avvicina alla parrocchia e soprattutto ai bambini, spingendo a comportarsi con buon senso perché gli animatori debbono essere i primi a dare l'esempio». Marco Generali, un ragazzo di 17 anni è l'altro coordinatore del gruppo elementare. «Trovo questa esperienza - dice - non solo divertente, ma anche formativa sia per i bambini, sia per noi animatori, che proprio grazie ai più piccoli seguiamo un importante percorso di crescita».

Francesca Golfarelli

Sant'Isaia, un'educazione allo stare insieme

Nella parrocchia di Sant'Isaia l'Estate Ragazzi ha trovato una formula singolare all'interno del format «L'Arca di Noè». «Quello» conferma don Andrea Marinzi «di un'educazione allo stare insieme». Per due settimane, dalle 15 alle 19, una settantina di bambini tra gli 11 e i 14 anni, usciti dalle scuole medie, condividono le ore pomeridiane impegnandosi in giochi, laboratori che si alternano a momenti di riflessione senza tralasciare lo spazio per la preghiera. Ad occuparsi di loro 20 animatori, adolescenti che, formati tutto l'anno, trasmettono il loro entusiasmo e animano i pomeriggi di Sant'Isaia. A coordinarli lo stesso don Andrea con 2 seminaristi e un «pool» di mamme che offrono il loro tempo e la loro cura per i tutti i bambini della comunità. «L'esperienza di Estate Ragazzi - dice Maria Giulia Casini, una sedicenne che finita la scuola ha voluto impegnarsi in parrocchia - è una grande palestra perché ci insegna a occuparci del prossimo con gesti semplici e ci aiuta a capire come sia importante dare il proprio contributo». «Un estate "col sole in fronte" è l'invito rivolto ai bambini condito dalle gite sugli Appennini e a Mirabilandia. Un anticipo della "Vacanza dei cavalieri" che la parrocchia propone sempre per il gruppo medie dall'1 al 6 luglio a San Martino di Castrozza. (F.G.)

Er a Sant'Isaia

Er a Sant'Isaia

Er a Sant'Isaia

convegni. Celebrazioni liturgiche: la grande sfida dell'introduzione al mistero

Si conclude oggi, in Seminario, la «Due giorni» promossa dall'Ufficio liturgico diocesano su «La formazione del Gruppo liturgico». «I ministeri - ha affermato ieri don Stefano Culiersi, nella sua relazione su «La ministerialità nella Chiesa comune» - fanno parte della esperienza della nostra Chiesa da tempo e la ministerialità sembra ormai una dimensione acquisita dell'ecclesiologia post-conciliaire, che ha riscoperto la dimensione della comunità. Occorre perciò leggere queste due dimensioni della Chiesa, ministerio e comunità, come l'impronta del Dio Padre Figlio Spirito sull'Assemblea radunata nella celebrazione, privilegiando un approccio liturgico a questi aspetti». «Attraverso l'analisi dell'esperienza di fede che la Chiesa vive nella celebrazione eucaristica - conclude - si comprende l'importanza di una partecipazione attiva e consapevole, come servizio alla comunità di tutti i fedeli». Suor Doriane Giarratana riferirà oggi su natura e finalità del Gruppo liturgico. «La Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" - spiega - ci insegna la necessità che la celebrazione liturgica coinvolga tutto il popolo di Dio. Per questo, si richiede una diretta partecipazione dei fedeli alla Liturgia e, di conseguenza, una appropriata forma-

zione». «La celebrazione liturgica - sottolinea - esprime la sua vitalità attraverso persone deputate a compiere determinate funzioni. La molteplicità dei ministeri che contraddistingue l'assemblea cristiana richiede però un'operazione di coordinamento e di armonizzazione». È questo il ruolo del Gruppo liturgico, la cui costituzione è «tra gli obiettivi prioritari dei Vescovi italiani in tema di pastorale liturgica». «L'istituzione di un Gruppo - conclude - è frutto della maturazione dell'intera comunità parrocchiale, che non solo avverte l'esigenza di prepararsi alle celebrazioni, ma intende rendere manifesta una Chiesa tutta ministeriale. D'altra parte, presupposto essenziale per la nascita di un gruppo liturgico è la cura dei singoli ministeri. Sarà infine il gruppo stesso a farsi promotore dello sviluppo di ulteriori ministeri. Ultima relazione sarà quella di monsignor Andrea Caniato, che parlerà di «L'anamnesi liturgica: un efficace strumento della pastorale». «La cristianità

Si conclude oggi in Seminario la «Due giorni» promossa dall'Ufficio diocesano: una panoramica delle relazioni

occidentale - spiega - ha un rapporto non risolto con l'espressione teologica "ex opere operato": significa che l'azione sacramentale e liturgica è efficace, indipendentemente dalle condizioni di chi celebra. L'enfasi posta su questo aspetto, ha orientato l'attenzione sulla precisione nella esecuzione dei riti, col rischio di viverli come gesti quasi magici». «La reazione di questi ultimi anni - prosegue - nei quali la riforma liturgica ha sottolineato con forza il ruolo della Chiesa come vero soggetto celebrante, insieme a Cristo, è stata in molti casi quella di enfatizzare l'aspetto soggettivo della celebrazione, spesso dimostrando che la "partecipazione attiva e fruttuosa" insegnata dal Concilio, non consiste prima di tutto nel dire o fare qualcosa, ma nella piena coscienza di essere in comunione con Dio che opera la salvezza». «Piuttosto che di "animazione" - conclude - dovremmo parlare di "mystagogia", cioè di introduzione al mistero: l'opera materna che la Chiesa esercita attraverso i sacerdoti, i diaconi, i ministri, i cantori, i lettori, i ministranti, i ceremonieri, i sagristi, i catechisti, i genitori (ecc.), per aiutare l'assemblea ad entrare in un mistero infinitamente più grande di noi. In questo senso l'anamnesi è un efficace strumento della pastorale». (C.U.)

Giovedì il tradizionale appuntamento diocesano presieduto dal cardinale: Messa nella basilica di San Petronio e processione eucaristica fino alla Cattedrale

Corpus Domini, la celebrazione

Notificazione del cerimoniere

Solenne celebrazione diocesana del Corpus Domini: giovedì 23 giugno, ore 20.30, basilica di San Petronio. Quest'anno la celebrazione avrà luogo dentro alla basilica di San Petronio e si concluderà, dopo la processione lungo Piazza Maggiore, Piazza Nettuno e via Indipendenza, nella chiesa cattedrale. Sono invitati a concelebrare in casula i membri del Consiglio episcopale, i Canonici dei Capitoli della Cattedrale e di San Petronio, i Superiori maggiori dei religiosi, i Vicari pastorali. I reverendi presbiteri appartenenti alle categorie sopra menzionate si appariranno in una cappella apposita della basilica, dove riceveranno la casula. Chiunque altro desidera concelebrare, lo può fare, portando con sé camice e stola bianca e prendendo posto direttamente nel presbiterio della basilica. I parroci (in veste, cotta e stola parrocchiale) partecipano con le rispettive comunità parrocchiali, mutuite delle insegne. I Diaconi e gli Accolti sono invitati a partecipare portando con sé i paramenti propri, e presentandosi entro le 20.15 ai cerimonieri, per prendere accordi per la distribuzione della comunione. I Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro si preparano in una cappella della basilica, prendendo poi posto in un settore della basilica loro riservato. Le religiose, i religiosi e i membri delle confraternite e delle corporazioni prenderanno posto nei settori loro riservati nella basilica. **Tutti i concelebranti, anche quelli in casula, sono pregati di portare con sé camice, amitto e cingolo propri.** La celebrazione sarà trasmessa in diretta da E' tv e Radio Nettuno a partire dalle 20.30.

Don Riccardo Pane,
cerimoniere arcivescovile



La celebrazione del Corpus Domini dello scorso anno

DI GABRIELE CAVINA *

«I sacramenti dei sacramenti»: il catechismo della Chiesa cattolica (n. 1330) chiama così l'Eucaristia, perché se attraverso i sacramenti la vita umana intercetta la grazia soprannaturale, che ci introduce nella vita divina, nell'Eucaristia è Gesù stesso, il Figlio di Dio, morto e risorto, chi si rende realmente presente. Il Corpo dato per la vita del mondo ci apre gli occhi alla dimensione eterna della nostra esistenza e ci permette di guardare tutta la realtà, non limitata soltanto alla dimensione terrena; ci apre gli occhi al mistero dell'uomo e della vita; ci apre gli occhi a Dio, sommo bene, fonte della Verità e immenso Amore operante; ci apre gli occhi alla Via da seguire per raggiungere la felicità; ci predisponde allo stupore della Verità e del Bene. Se «educa» significa introdurre l'uomo nella realtà» (cardinale Carlo Caffarra), dobbiamo essere convinti che «non è possibile che si formi una comunità cristiana se non assumendo come radice e come carne la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità» (Concilio Vaticano II, Presbyterorum ordinis, 6). Se prendiamo sul serio gli orientamenti pastorali che i nostri Vescovi ci hanno consegnato per «educare alla vita buona del Vangelo», l'Eucaristia ci offre la vera scuola per formare l'uomo e il cristiano. Qui vogliamo rilevare specificatamente tre elementi o aspetti dell'Eucaristia che ci costringono a non illuderci, a porre l'accento su ciò che è essenziale, a essere realisti nella attività pastorale anche nel campo educativo. L'Eucaristia in primo luogo ci costringe all'esame di coscienza. Lo dobbiamo fare all'inizio della Messa, per accostarci

fruttuosamente alla partecipazione al Sacrificio di Cristo, distaccandoci dal male, dal peccato, dalle omissioni, prendendo coscienza del nostro impegno cristiano, anche quello nel campo educativo. Lo stesso in qualche modo necessariamente ritorna nel nostro colloquio con il Signore dopo averlo ricevuto nella Santa Comunione. Per celebrare rettamente l'Eucaristia non possiamo omettere l'esame di coscienza. Esso non sia un momento di distrazione. Si tratta infatti dell'importante attimo di verità, di realismo. Ci aiuti questo esame a stare con i piedi sulla terra, a impegnarci nella nostra vita quotidiana, anche se essa non è vistosa. Il secondo elemento importante è che siamo invitati nell'Eucaristia ad unire al sacrificio di Cristo il nostro sacrificio, a offrire noi stessi. Questo nostro sacrificio è tanto più rilevante quanto più è «pane quotidiano» sorretto dall'umiltà, quanto più è reale, quanto più ci costa, e quanto più è costante, quanto più è l'espressione della nostra vera preoccupazione per l'impegno effettivo, generoso e disinteressato per educare, cioè per fare crescere. Il terzo aspetto è che l'Eucaristia ci dà la forza propria per il nostro lavoro reale ed efficace. Essa, infatti, è il nutrimento del nostro impegno cristiano. Gesù stesso ci ha assicurato: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6, 55). E Gesù si presenta nell'Eucaristia nella forma del pane, che è il cibo quotidiano, e non nella forma di una torta festosa. Lui ci nutre perché anche noi diventiamo pane nella nostra attività educativa, perché diventiamo cioè nutrimento semplice ed umile, nutrimento di ogni giorno, ma sostanziale e assolutamente necessario per la vita, per la salute e per l'operosità quotidiana.

* Provicario generale

La «notte bianca» illumina il centro

Torna sabato 25 la «Notte bianca» delle chiese del centro cittadino: seguendo il motto «Le chiese illuminano il cuore della città», tutti i luoghi di culto (13) del territorio della parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano resteranno aperte e illuminate dalle 20 alle 24: al loro interno, si alterneranno visite guidate condotte dall'associazione «G. A. I. A. eventi» e brevi concerti di musica sacra curati da «Bononia civitas docta». L'apertura dell'evento sarà alle 18.30 con la Messa nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, a cui seguirà una visita guidata; alle 20 l'apertura delle chiese: oltre alla stessa Basilica, la Cattedrale di San Pietro (di cui si potranno visitare anche la cripta, il Tesoro e il campanile); la Basilica di San Petronio; l'Oratorio del Beato Ludovico Morbioli, la chiesa di San Michele de' Leprosetti; il Tempio di San Giacomo Maggiore; l'Oratorio di Santa Cecilia; l'Oratorio di San Donato; la chiesa di San Nicolò degli Albari; l'Oratorio di Santa Maria dei Guarini; il Santuario e l'Oratorio di S. Maria della Vita; la Cappella di Santa Maria dei Bulgari. «La novità di quest'anno - spiega monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e ideatore dell'iniziativa - è la possibilità di accedere a due nuovi luoghi di culto: l'Oratorio del Beato Ludovico Morbioli (via del Luzzo 4) e la Cappella di S. Maria dei Bulgari (cortile dell'Archiginnasio), grazie alla collaborazione, per il primo, della famiglia proprietaria Quadri di Cardano, e per la seconda dell'amministrazione dell'Archiginnasio». «L'Oratorio del Beato Morbioli - prosegue - è il luogo dove visse e morì in povertà questo bolognese della fine del '400 che dopo una vita dissoluta si convertì e si dedicò alla predicazione nelle strade e piazze cittadine. La Cappella di Santa Maria dei Bulgari, invece, ha un uso particolare: era un tempo luogo di culto all'interno della sede dell'Università, l'Archiginnasio appunto, oggi vi si tiene l'elogio funebre dei docenti universitari che muoiono nel corso della docenza». «La "notte bianca" - spiega ancora monsignor Ottani - si colloca anche quest'anno nell'imminenza della festa dell'apostolo Pietro, titolare della Cattedrale. Suo scopo è di mostrare come le chiese siano davvero "luce" nel "cuore" della città: in senso materiale, ma più profondamente spirituale. È la fede infatti che indica gli orientamenti essenziali, il senso profondo del suo cammino al "cuore" della nostra città». «La prima edizione, l'anno scorso, ha avuto un successo straordinario - conclude - Speriamo di rinnovarlo quest'anno: è ringraziamento, per questo, tutti coloro che hanno collaborato e colleboreranno all'apertura delle chiese e all'intrattenimento musicale».

Chiara Unguendoli

Le Visitandine lasciano Castel San Pietro Terme

Le suore Visitandine dell'Immacolata lasciano, dopo 97 anni, la loro Casa di Castel San Pietro Terme. Conserveranno a Bologna solo la sede generale di via Santo Stefano, e la Casa madre a Vedrania. A determinare la decisione, le forze ridotte della congregazione. Una separazione dolorosa per la realtà di Castel San Pietro Terme, dove le suore erano profondamente inserite nel tessuto non solo religioso ma anche sociale, soprattutto attraverso l'opera educativa delle scuole. Il saluto alla piccola comunità, che partirà entro la fine di giugno, si terrà nel contesto delle celebrazioni liturgiche della solennità del Corpus Domini, domenica 26. Alle 10.15 la parrocchia parteciperà, riunita, all'unica Messa della mattina davanti alla chiesina di via Scania. Al termine processione lungo le vie del paese, fino alla piazza centrale, dove sarà dato il saluto ufficiale di parrocchia e Comune. Si concluderà alle 12.30 con un momento conviviale nei locali di Santa Clelia. «Le uniche parole che trovo in questo momento sono di gratitudine immensa nei confronti di una comunità che ha lavorato in sintonia perfetta con la realtà locale - dice monsignor Silvano Cattani, il parroco - Dispiace per il distacco è grandissimo e tangibile il vuoto che avvertiamo». Nei loro quasi cento anni di presenza, le religiose hanno collaborato a piena forza con la parrocchia, occupandosi tra l'altro del catechismo e dell'accoglienza dei giovani; ma hanno lasciato un segno profondo nel paese soprattutto con la fondazione del complesso scolastico per l'istruzione secondaria dei ragazzi. Fanno capo alla congregazione, infatti, la scuola media, l'Istituto professionale e i licei Scientifico e della Comunicazione paritari di via Palestro che, insieme alla scuola Primaria e materna (queste ultime afferenti alla parrocchia), offrono a Castel San Pietro la possibilità di un unico grande percorso educativo d'ispirazione cattolica, dall'infanzia alla maturità. In quest'opera educativa la congregazione, che da due anni ha affidato la gestione alle scuole Malpighi,



La Visitandine che lasceranno Castel S. Pietro

continuerà ad essere impegnata sia attraverso la concessione dei locali che per altre necessità di natura amministrativa. «La scuola gestita dalle Visitandine - afferma il parroco - è stata la proposta educativa e culturale più alta per la nostra città. In essa le religiose hanno formato centinaia di ragazze e di giovani». Tanto che per gli abitanti di Castel San Pietro esse sono da sempre figure più che familiari. «C'è una confidenza grande da parte delle persone - continua il sacerdote - In tantissimi ricorrevano alle suore per confidenze sfoghi, intercessioni di preghiere. Sapevano che potevano trovare in loro un cuore materno e disponibile». Un valore aggiunto grandissimo, sostiene monsignor Cattani, che ha fatto sperimentare alla comunità la bellezza del carisma della vita consacrata. Le suore in servizio erano tre, di cui due (suor Maria Elisa e suor Maurizia) presenti da oltre quarant'anni, e l'ultima (suor Maria) da un decennio. All'evento la parrocchia ha dedicato un numero speciale del bollettino mensile, che sarà recapitato in oltre 5 mila copie in tutte le case della città a partire da domani.

Michela Conficconi

La Giornata per la carità del Papa

Quando il 29 giugno di 60 anni fa il ventitreenne Joseph Ratzinger veniva ordinato sacerdote, non poteva prevedere di raggiungere questo traguardo, e tantomeno da Papa. La ricorrenza felice del 60° di Sacerdozio del Santo Padre Benedetto XVI, coincide provvidenzialmente con l'annuale raccolta per la Carità del Papa che la Chiesa italiana ha fissato la domenica più vicina alla festa degli Apostoli Pietro e Paolo, quest'anno il 26 giugno. Se la Chiesa di Roma presiede alla carità di tutte le Chiese, altrettanto il suo Vescovo, il Papa. Fare il Papa è una gran carità, una gran testimonianza di amore, che interessa e raggiunge ogni cristiano. In ogni preghiera eucaristica sentiamo pronunciare il nome del nostro Santo Padre: non potremmo celebrare l'Eucaristia, se non fossimo in comunione reale con lui, oggi il Papa Benedetto XVI. Questa è la Chiesa, una comunità stabilita da Cristo tra persone concrete. Una volta all'anno ci è chiesto anche un personale contributo economico di partecipazione e sostegno al ministero del Papa. Fare il Papa infatti è una gran spesa, costa moltissimo e non solo in termini di dedizione personale: molte persone collaborano con il Papa a tempo pieno; la S. Sede si

rende presente in moltissimi luoghi della terra attraverso rappresentanti, sedi e organismi; anche Chiese poverissime e situazioni di emergenza si rivolgono direttamente al Papa. La Chiesa Cattolica - che a volte può sembrare una gran macchina organizzativa - si fonda invece su rapporti personali tra i quali il rapporto diretto tra ogni fedele e il Papa. Rapporto di fede, di obbedienza e anche di aiuto materiale. La nostra offerta per la "Carità del Papa" arriverà nella sue mani per metterlo nelle condizioni migliori di esercitare il suo servizio. Ma vuole essere anche un segno di incoraggiamento, e non da ultimo di amore filiale, per dirgli che gli vogliamo bene e lo ringraziamo della sua vita, tutta spesa per Cristo e per la Chiesa, quindi anche per ciascuno di noi.

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale



Papa Benedetto XVI

Corpus Domini, iniziative al Santuario

Il santuario del Corpus Domini si prepara a vivere la solennità di cui porta il titolo attraverso quattro serie di preghiere e incontri, da giovedì 23 a domenica 26. Da giovedì a sabato Messa alle 18.30, al termine Adorazione eucaristica. Seguiranno momenti diversi in ciascun giorno: giovedì alle 20.30 partecipazione alla processione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra per le vie del centro storico; venerdì alle 21 «Sii ciò che tu poi vedere...». Venerdì Fortunati guida la visita al Santuario e alla cappella della Santa, per l'occasione aperta fino alle 22.45; sabato, dalle 21 alle 23, «Corpus Christi, corpus nostrum», letture e riflessioni attorno al Corpus Domini (apertura straordinaria della Cappella di Santa Caterina). Domenica, solennità del Corpus Domini, appuntamenti tutta la giornata: alle 10 riflessione spirituale della missoria idente Nicoletta Rubini, e alle 11.30 Messa; si proseguirà alle 17.30 con l'Adorazione eucaristica con Vespro e processione all'interno del Santuario e della Cappella; alle 21 «Tutto per amore di Cristo mio bello», musica e poesia al Santuario (ancora apertura straordinaria della Cappella, fino alle 22.45). Oggi inoltre, come ogni domenica nel Santuario dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari I dentes, che oggi sarà dedicata, su esplicita richiesta del cardinale Caffarra, al 60° anniversario di sacerdozio del Santo Padre. Tutti sono invitati a pregare insieme per il Papa, per la santità dei sacerdoti e le vocazioni sacerdotali. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e brani del Vangelo.

A scuola con gusto, grazie agli insegnanti

Sono Marco, un ragazzo di diciassette anni che studia nella classe quarta del Liceo Scientifico paritario «San Vincenzo de' Paoli». Metà delle mie giornate le trascorro quindi in questa scuola. Non è poco per la mia età, ma neppure troppo per vivere con autenticità il mio tempo, respirando a pieni polmoni una scoperta che si rinnova ogni giorno: di me, degli altri, del mondo che mi circonda, delle cose che non so come di quelle che già conosco, senza lasciare che si assopiscano nell'abitudine. Credo proprio che la scuola possa essere inebriente. Oppure noiosa. In cosa la differenza? La risposta forse non è poi così complessa: nelle persone che incontri sulla tua strada e che, a loro volta, ti indicano la strada con la coerenza di chi non si tira indietro. È sempre un percorso in salita, perché senza fatica non ci cresce. Inutile nasconderlo. Ma non è solo una questione di gambe buone e muscoli allenati. Soprattutto, ci vuole qualcuno che ti introduca alla bellezza del camminare insieme, disposta a motivarti continuamente nei momenti di abbattimento, con la pazienza di chi è convinto che il traguardo verrà tagliato, e pronto ad accompagnarti con passo sicuro e ben ritmato quando le incertezze sono state superate. Non sono rare queste persone, bisogna cercarle in chi crede tanto all'emozione quanto alla ragione, in chi ritiene che ognuno è anche ciò che fa ma non solo, in chi crede di poter vivere nel futuro degli altri per ciò che di buono fa nel presente, in chi pensa che ognuno abbia un progetto da compiere, in chi pensa che quando si insegna si impara anche. E' quattro anni che cammino, e non sono stufo. Al mio fianco ci sono i miei insegnanti.

Marco Santi

Martedì la Giornata residenziale, con la Messa del cardinale. A tema le conclusioni del percorso «Confronti 2011»

Irc, confronto sul Gesù storico

DI MICHELA CONFICCONI

Si terrà martedì 21 la giornata residenziale degli insegnanti di Religione cattolica, di ogni ordine e grado, a conclusione dell'anno scolastico 2010 - 2011.

L'appuntamento, che avrà come tema «Il Gesù storico» si terrà dalle 8.45 alle 16.30 nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4). Il programma prevede alle 9 il saluto del direttore dell'Ufficio, don Raffaele Buono, e a seguire una relazione sul tema della giornata di don Maurizio Marcheselli, vicepresidente della Fter. Alle 10.30 don Paolo Marabini introduce la tavola rotonda su «Confronti 2011», il percorso formativo promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna ed incentrato sulla figura storica di Gesù, cui sono stati invitati a partecipare gli insegnanti di Religione. Alle 12.30 il cardinale Carlo Caffarra presiede la Messa. La Giornata proseguirà, dopo il pranzo, con gli aggiornamenti giuridici a cura di Giordana Cavicchi, e le comunicazioni del Direttore dell'Ufficio Irc. Alle 16 dibattito e alle 16.30 recita del Vespro e conclusione.

«Si tratta dell'unico momento nell'anno in cui siamo tutti insieme, insegnanti della scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo e secondo grado - spiega Barbara Drusiani, dello staff organizzativo - Ed è un'occasione formativa importante, in preparazione ai laboratori didattici che impostiamo sempre a settembre su un tema specifico. Quest'anno tutto sarà incentrato sulla questione del Gesù storico, già affrontato in modo sistematico nel percorso della Fter "Confronti 2011", cui ha preso parte un discreto numero di docenti Irc».

Argomenti di importanza cruciale oggi, in quanto «siamo immersi in un contesto culturale che sembra dividere il Gesù della storia da quello della fede» - prosegue Drusiani - Come se l'uno non solo potesse prescindere dall'altro, ma le due figure fossero persino in contraddizione. Un assurdo che i docenti di Religione hanno il dovere di affrontare con i loro alunni. Ma per farlo occorrono strumenti culturali e didattici adeguati. Così la giornata residenziale sarà una sorta di «concentrato» del percorso svolto in modo sistematico in «Confronti 2011», in modo da gettare le basi concettuali per i laboratori di settembre. In questi ultimi si cercherà invece di capire come, concretamente, il tema possa essere affrontato in classe, declinandolo a seconda delle età. «La relazione di don Marcheselli avrà precisamente una funzione riassuntiva - aggiunge la referente - Mentre nella tavola rotonda seguente metteremo a confronto alcuni docenti che hanno fatto il percorso della Fter e anche esperti di didattica».

La giornata si concluderà, come sempre, con alcune note giuridiche. In particolare quest'anno si tratterà del primo anno di sperimentazione delle nuove indicazioni Irc per la Secondaria di Secondo grado.



Giorgia Benusiglio a San Lazzaro Parla una «vittima» dell'eccstasy

Meza pastiglia di ecstasy, assunta una sola volta in una serata di divertimento insieme agli amici, è sufficiente per finire all'altro mondo o, comunque, per rovinare una vita sul piano fisico e psicologico. Non è uno spot antidroga promosso da medici sulla base di ipotesi scientifiche, ma la storia, vera e cruda, di Giorgia Benusiglio, una giovane oggi ventinovenne che all'età di 17 anni, per quella mezza dose di stupefacente, si è ritrovata con un'epatite fulminante di origine tossicologica e ad un soffio dalla morte. Salvata con un trapianto di fegato, dovrà convivere per sempre con farmaci antiritengo e con una salute precaria. Per raccontare la sua esperienza Giorgia, che da anni gira l'Italia ed ha scritto un libro dal provocatorio titolo «Vuoi trasgredire? Non farti» (Edizioni San Paolo), farà tappa anche a Bologna: mercoledì 22 alle 21 nella Sala convegni di Conserva Italia (via Paolo Poggi 11) a San Lazzaro di Savona; condurrà la serata il giornalista Giorgio Tonelli. Ad invitarla il Comitato genitori scuole primarie e secondarie di primo grado di San Lazzaro, nell'ambito del progetto «Una comunità educante in un territorio vivo», nato tre anni fa in collaborazione con l'amministrazione comunale, a seguito dell'apertura di un negozio di «smart drugs» vicino alle scuole. Una scelta, quest'ultima, molto contestata in quanto le «droghe furbe» giocano la propria legalità sui tempi necessari al Ministero per controllare i nuovi ritrovati ed inserirli in apposite



tabelle per vietarne il commercio. L'appuntamento s'inscrive nel lavoro di sensibilizzazione del Comitato che, ogni anno, prevede un evento in occasione della Giornata internazionale per la prevenzione delle droghe. «Eravamo un gruppo di compagni di classe - così Giorgia racconta quella sera del 1999 nell'intervista per il Ministero della Gioventù - abbiamo deciso di prendere questa pastiglia. Sapevamo che era una droga, però fuori di scuola ci hanno portato un opuscolo e, incuriositi, abbiamo voluto provare». Il riferimento è al depliant distribuito all'epoca dal Ministero degli Affari sociali per la riduzione del rischio. Nel libro Giorgia riferisce che esso dava le indicazioni per provare l'eccstasy «senza correre rischi»: prendere solo mezza pasticca, bere tanta acqua e non mescolare con alcol. «Quel messaggio ambiguo - scrive la giovane - ci ha fatto venir voglia di provare». Una considerazione che dovrebbe far molto pensare gli adulti che vorrebbero ridurre l'assunzione di stupefacenti a «ragazzate» da tollerare. Non solo per le conseguenze educative di una scelta del genere, ma pure per quelle fisiche. Le indicazioni per «provare» senza rischi, Giorgia le aveva seguite tutte. Con gli esiti che ancora si porta addosso. «Il giorno dopo ho cominciato a non stare bene - ricorda - Sono andata all'Ospedale dove mi hanno eseguito un trapianto di fegato durato diciassette ore». Il primo capitolo di un calvario che non avrà mai fine. «Evitate le tentazioni dei venditori di morte - è l'appello che lancia ai giovani - lo mi sono lasciata prendere ed oggi porto cicatrici profonde sul corpo e nell'anima». (M.C.)

Opus Dei. San Josemaría Escrivà, un carisma sempre attuale

Sabato 25 alle 11.15 nella cattedrale di San Pietro monsignor Juan Ignacio Arrieta, vescovo titolare di Civitate, segretario del Pontificio Consiglio per i testi legislativi celebrerà la Messa in occasione della festa liturgica. «Il carisma fondamentale di San Josemaría - afferma monsignor Arrieta - è stato quello di proporre a tutti i figli di Dio la ricerca della santità personale nella vita ordinaria; e infatti di lui si è detto che è il "Santo dell'ordinario". Ai nostri giorni questo non rappresenta una particolare novità, dopo che il Concilio Vaticano II ha presentato la chiamata alla santità come rivolta a tutti i cristiani; ma alla fine degli anni Venti tale messaggio non era affatto comune. San Josemaría ha dedicato la sua vita a promuovere, in tutti gli ambienti sociali, questa chiamata alla santità personale e all'incontro con Dio, nelle cose più ordi-

narie della vita quotidiana: l'ambito familiare, del lavoro, e il rapporto con i colleghi e amici. L'intera giornata ci da così la possibilità di "trasformare" le cose ordinarie e perfino banali in oblazionante, perfetta, da offrire al Signore». «In modo particolare - prosegue - il carisma di San Josemaría poneva l'accento sul lavoro professionale di ciascuno, qualunque esso sia, per farci comprendere che l'impegno per essere un buon lavoratore, intellettuale o manuale, è per il cristiano l'opportunità di confronto spirituale e di crescita nelle virtù cristiane». «Mi pare chiaro - dice ancora monsignor Arrieta - che un carisma così è sempre attuale, perché si trova sulla scia di ciò che Dio chiede all'uomo dal momento della creazione e di ciò che la Chiesa chiede a tutti i fedeli: l'unione ogni giorno più intima e piena col nostro Redentore». «Inoltre - conclude - un altro particolare aspetto del carisma di San Jose-

Disabili, una storia da riscoprire

Centocinquanta anni di storia dei disabili a Bologna: ne parleranno al quattordicenne S. Vitale, mercoledì 22 alle 20.45 Carlo Vietti e Giusy Ferro, che stanno preparando una ricerca sull'argomento. Quali sono i cardini della ricerca? Intanto l'articolazione storica, dal periodo liberale a quello fascista fino alla rinascita democratica e ai tempi odierni: uno scenario che consentirà di verificare l'evoluzione del concetto stesso di disabile da diritto negato a cittadini a pieno titolo. Poi la ricerca si soffermerà sulle principali figure storiche dei benefattori (come i Cavarzere e i Gualandi) agli scienziati, ai medici fino alla grande rete delle istituzioni pubbliche e private e delle associazioni del volontariato. La ricerca analizzerà l'evoluzione della legislazione in rapporto comparato con gli altri paesi in specie europei, con particolare riguardo alle varie tipologie dei disabili, nella scuola, nel lavoro, nella società e nella vita, ripercorrendo la storia delle battaglie per il superamento delle loro condizioni di minorità e di isolamento. Anna Del Mugno (Assessorato alla sanità della Provincia) illustrerà le politiche della sanità e del welfare sotto il profilo istituzionale. Francesco Murru (presidente Acli di Bologna) parlerà del ruolo dell'associazionismo, Patrizia Pasquali, porterà l'esempio operativo della Maico, impegnata nel campo degli audiolesi, Milena Naldi, porterà l'adesione del Quartiere Allieretà la serata il gruppo musicale Street Life lounge Band. (G.F.)

Bcc, anno in chiaroscuro

Apprezzabili trend di sviluppo affiancati a «chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito»: conseguenza, questa, delle scelte fatte per attraversare la crisi. E' un 2010 in chiaroscuro quello delle Banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna: +1,77% la raccolta complessiva, +1,87% quella diretta, +7,60% gli impieghi, ma, soprattutto, +26,91 le sofferenze. Ma i dati del primo trimestre 2011 sono incoraggianti. «Il nostro scopo - spiega il presidente della Federazione delle Bcc emiliano-romagnole, Giulio Magagni - è stato quello di sopportare la crisi, che è tutt'altro che passata. Come sistema di banche locali, stiamo soffrendo insieme agli imprenditori. Consapevoli che lo sviluppo del territorio o si sostiene, oppure muore tutto». Il presidente ha ricordato anche i casi di difficoltà di alcune banche del gruppo, «che si sono conclusi bene e che ora portano tutte le banche alla normalità»: 21 delle 22 banche mutualistiche hanno chiuso i bilanci in attivo. Unica lieve passività per la Bcc di Cesena (sotto di 100 mila euro). Particolarmente significativo, vista la natura della banca, la crescita del numero dei soci (+9,5% rispetto al 2009) e quella, in controtendenza rispetto agli altri istituti di credito, del numero dei dipendenti: +2,3%.

la lettera. Pannuti, attualità di Ippocrate

Eutanasia, sì o no? Dat (Dichiarazioni Anticipate di Trattamento) sì o no? Questi sono alcuni dilemmi «di vita e di morte» che quasi quotidianamente stampa e televisione ci propongono ad ogni ora del giorno (prima e dopo i pasti, o prima di dormire o a notte fonda; i dibattiti poi si sprecano, persino in Parlamento!). Sull'eutanasia e sui Dat anche noi abbiamo avuto modo di esprimere la nostra opinione e, crediamo, con un certo diritto, avendo già assistito più di 80.000 sofferenti di tumore in fase terminale e assistendone più di 3.000 ogni giorno a domicilio e gratuitamente.

La nostra posizione è chiara: siamo contrari a tutto, no all'eutanasia e no ai Dat, e lo diciamo senza aggiungere altre argomentazioni a quelle, numerose, che appunto ci vengono proposte in continuazione ed in maniera quasi ossessiva.

Diciamo questo per sgomberare il campo da argomenti che «sembrano» così importanti da farci dimenticare altre situazioni che, pur apparentemente meno clamorose, interessano il quotidiano dei malati in maniera certamente non meno drammatica. Alludiamo, per esempio, alla ben nota esistenza di lunghe liste d'attesa per accedere anche a servizi e consulenze essenziali ed ai cosiddetti Drg (Diagnosis Related Groups). A proposito di questi ultimi è bene spiegare ai cittadini di cosa si tratta. Ogni paziente ricoverato in ospedale pubblico o in una struttura privata convenzionata (che abbia un infarto o un tumore o altro) ha un destino «burocratico» già segnato: un paziente, per esempio, affetto da certo tipo di tumore per rientrare nei canoni economico-burocratici decisi a livello regionale deve essere assistito entro un periodo di tempo predeterminato, al termine del quale si dovrà programmare la sua dimissione. Si tratta ovviamente di valori temporali medi che si riferiscono al gruppo di appartenenza. Insomma, gli amministratori o, se preferite i politici, già da qualche anno cercano di applicare con il massimo rigore possibile questi criteri economico-assistenziali, chiedendo ai medici ospedalieri il controllo ed il rispetto di questi parametri. E' chiaro che, spesso all'insaputa dei pazienti, si sta passando da una medicina tradizionale che si ispira alla scienza e coscienza del medico ad una medicina economico-burocratica, in ossequio alla cosiddetta razionalizzazione delle risorse tesa a rispettare i migliori tassi di utilizzo dei posti letto disponibili, il cui numero, com'è noto, si va riducendo ogni giorno. Per fortuna abbiamo una magistratura, in questo caso, amica dei pazienti: la Corte di Cassazione con la sua sentenza 8254/11 ha sancito ciò che era ovvio dai tempi di Ippocrate e cioè che l'osservanza di questa regolamentazione non salva il medico dalle responsabilità penali che possono derivare dalla sua decisione «burocraticamente giustificata». Insomma è il medico ad essere responsabile dei pazienti e non gli amministratori. Vale la pena ricordare che questa sentenza è stata generata dal comportamento di un medico che ha dimesso un paziente infarto nella nona giornata dopo il ricovero, in ossequio alle regole di cui sopra, che «regolarmente» è deceduto a domicilio: in un primo tempo l'aveva fatta franca, ma la Cassazione l'ha considerato colpevole. In questo caso, sono d'accordo con i sindacati quando affermano che «andrebbero sanzionate le strutture ospedaliere e non i medici». In conclusione, fino a quando la Sanità Pubblica non verrà riaffidata totalmente alla coscienza di medici che hanno il coraggio di ricordarsi quotidianamente del giuramento ippocratico (con buona pace delle amministrazioni e dei sindacati) difficilmente potremo pensare di risolvere anche i tanti problemi, apparentemente più importanti, connessi con l'eutanasia e con i DAT. Ma c'era proprio bisogno che la Cassazione dovesse ricordare ai medici di essere medici?

Franco Pannuti, presidenza Fondazione Ant



Sabato 25 alle 11.15 in cattedrale monsignor Juan Ignacio Arrieta celebrerà la Messa in occasione della festa liturgica

Dal big bang all'imprevisto



DI STEFANO ANDRINI

Professor Facchini, l'evoluzione cosmica e biologica è ancora oggi un'ipotesi discutibile o la sua accettazione è ormai scontata?

Più che di una ipotesi si tratta della teoria scientifica più accreditata. L'universo non è sempre stato quello che oggi osserviamo. La vita sulla terra ha una sua storia a partire da forme elementari. Le osservazioni scientifiche di cui disponiamo concordano nell'ammettere una evoluzione dell'universo dal Big Bang, segnata da aggregazioni di materia a partire dal plasma cosmico per processi di espansione e raffreddamento da altissima temperatura. C'è stata una crescita di complessità a livello chimico che ha portato alle prime forme di vita e a quelle attuali. La spiegazione del modo con cui si è realizzata la complessità rimane un problema in parte ancora da chiarire.

Tra i fattori che caratterizzano l'evoluzione c'è il passaggio dal semplice (i primi microrganismi) all'uomo. E' stato un percorso lineare? Quali potrebbero essere le prospettive di questo percorso?

L'evoluzione della vita non appare come un percorso lineare. La crescita della complessità dei viventi non è generalizzabile in tutte le direzioni. Alcuni conservano le medesime strutture da lungo tempo, altri si sono evoluti giungendo fino a oggi. Altri si sono estinti. Nel tempo (il grande alleato della evoluzione) emergono in idonei ambienti (le condizioni dell'atmosfera e della terra sono state molto diverse nel passato) aggregazioni e strutture nuove con proprietà diverse dagli elementi che le compongono. Il concetto di emergenza è un concetto chiave per la comprensione della evoluzione. Si realizzano novità anche strutturali che poi si conservano nell'ambiente in cui si sono formate. Non è ancora chiaro che cosa muova questa crescita di complessità. Alcuni pensano a una forza interna al mondo vivente e parlano di ortogenesi; Teilhard de Chardin parla di energia radiale che muove la materia anche

tratta di potenzialità della natura, senza che si debba pensare a continui interventi dall'esterno. Dio agisce per mezzo delle cause seconde. Se si guarda all'uomo il problema si fa anche più complesso. Ma sul piano della evoluzione fisica siamo nello stesso ordine di cause. Diverso è il discorso sulla sua dimensione spirituale che in quanto tale comporta un rapporto diretto con Dio. Per alcuni l'autodeterminazione dell'uomo è legata solo a geni e neuroni. Qual è in questa prospettiva il ruolo della sfera spirituale?

L'ominizzazione resta un grande problema sia per le capacità razionali dell'uomo che per la sua libertà. Il pensiero e la libertà rappresentano una discontinuità ontologica che dà ragione della discontinuità che si osserva sul piano fenomenologico nel comportamento culturale dell'uomo. Attribuire queste proprietà al mondo neuronale, governato dai geni, appare riduttivo e risponde a una preclusione aprioristica alla dimensione spirituale che in quanto tale non può essere né dimostrata né negata con i metodi empirici. Essa però è suggerita da tanti aspetti dell'agire umano. Gli studi delle neuroscienze mettono in evidenza una stretta interfaccia fra la dimensione fisica e quella spirituale, ma non comporta la negazione dello spirito.

Qual è stata la funzione del big bang nell'evoluzione?

La teoria del big bang si fonda su un modello e su un ragionamento, non su un dato oggettivamente rilevabile. Il passaggio dal nulla all'esistenza non è oggettivamente documentabile. Il big bang, come punto iniziale di un processo che giunge fino a noi, pone il problema del tempo e dei cambiamenti che si sono avuti. Decisivo per le successive aggregazioni è stato quanto è avvenuto dopo i primi 400.000 anni per processi di condensazione e espansione in relazione con la diminuzione di temperatura. Il big bang non è un prova della creazione, come alcuni vorrebbero, ma è congruente con l'inizio delle cose avvenuto con la creazione.

Evoluzione, un nuovo libro curato da Fiorenzo Facchini

E' uscito per la collana «Le origini dell'uomo» della Jac Book il volume «Complessità, evoluzione, uomo», a cura di Fiorenzo Facchini (pp. 276, euro 26). Il libro raccoglie i contributi di noti scienziati e filosofi: Ugo Amaldi, Vincenzo Balzani, Marcello Buia, Yves Coppens, Fiorenzo Facchini, Ludovico Galleni, Marc Lederc, Maurizio Malaguti, Jean Michel Maldamé, Alessandro Minelli, Giovanni Maria Prosperi, Filippo Tempia e Margherita Venturi.

reggono, per la stranezza assoluta del film, paragoni con Tarkovskij, Bergman o Kubrick. Il dibattito, tra addetti e amanti di cinema, è stato inevitabile e polarizzato, come un gruppetto di bolognesi che s'è ritrovato a discuterne a notte fonda, all'uscita di una proiezione. Chi lo ha stroncato. Chi lo ritiene un spot promozionale del National Geographic. Chi un film panteista. Chi ritiene manchi la figura di Cristo. Chi lo sente opprimente. Chi è rimasto completamente attonito dalla bellezza delle immagini folgoranti. Ogni obiezione troverebbe possibili risposte nell'affresco di Malick, a cominciare sul finire dall'intuizione di un paradosso in cui tutto si riconcilia e ricomprende, in un perdonio scandito dallo straordinario «Agnus Dei» che fa da colonna sonora finale. Ortodosso? Cattolico? Protestante? O nulla di tutto ciò? Non lo sappiamo. La voce narrante inizia parlando di grazia. Alla fine Penn s'inginocchia nel paradosso intravisto in cui riabbraccia il fratello morto. Qualunque cosa sia il film di Malick, è profondamente religioso, questo sì.

Gianni Varani



Il paradiso di «The tree of life»

Non è un film, l'ultima fatica di Terrence Malick, il regista schivo per eccellenza. Se andate a vedere «The tree of life» (l'albero della vita) - e sarete inevitabilmente in pochi - troverete due ore di un affresco gigantesco, un viaggio in una sorta di mostra d'arte straordinaria, assolutamente atipica e inquieta sulla vita e il cosmo, attraversata da domande radicali tra l'uomo e Dio, con immagini di una bellezza sfoglorante e potente sulla natura, la vita, l'acqua, i pianeti, il piccolo e l'infinitamente grande. Cosa ha voluto raccontare? Ad una famiglia texana - il padre è Brad Pitt - muore all'età di 19 anni uno dei tre figli. Lo si deduce, non lo si vede. Ed iniziano così flash back della vita degli adolescenti, rivissuti a ritroso da uno dei figli - interpretato da adulto da Sean Penn, nel cuore di una «city» moderna e astratta - con voci fuori campo impegnate, più che a narrare, a fare domande assolute a Dio stesso, come quelle di Giobbe, che accompagnano quest'affresco cosmico. E poi le tensioni drammatiche nella famiglia, l'incoerenza, il male, il perdono. Ma non è un racconto. E' un tumulto, sono quadri, sono folgorazioni di luce e oscurità, voci sussurrante e qualche raro grido. Certamente c'è qualcosa di autobiografico nel film di Malick, figlio americano di una famiglia di religione nestoriane. Il regista è stato paragonato per la sua ritrosia a Salinger, l'autore del «Giovane Holden», praticamente scomparso dopo il successo. E' solo questo però il nesso. Così come non

che Handel, Hindemith, Aquilanti e altri. Sabato 25, recital pianistico di Flaminia Franchina. Per la rassegna «Note nel chiostro», giovedì 23, ore 21, nel chiostro di San Vittore, «Duo violino e arpa», con Takao Hyakutake, violino, e Kasja Miernik, arpa. Musiche di Bach, Houdy, Chopin, Saint-Saëns, Debussy e Ryterband. Oggi, alle 20.30 ci sarà un concerto di cori nati nel sagrato della chiesa di San Nicolò di Lagune (Sasso Marconi). All'interno della XXV rassegna «Corti, chiese e cortili, la Bazzano Castle Pipe Band», diretta da Alberto Massi, si esibirà al termine della passeggiata notturna all'antico borgo di Jano con slow air, march e gigs. Per «Sere d'estate fra... Parola e note» il Centro San Domenico propone un concerto e un incontro. Martedì 21, ore 21, nell'Anfiteatro delle Absidi, in Piazza San Domenico, Franz Campi, voce e chitarra folk, con Maurizio Degasperi, piano, Claudio Malaguti, chitarra elettrica, Ernesto Geldes Ilino, batteria, e Vincenzo Germano, basso, propone «Recital - Storie e canzoni» un «live» ricco di ironia e ritmo, con omaggi a Giorgio Gaber, Fabrizio De André, Paolo Conte, Fred Buscaglione, Ligabue e Jannacci. Giovedì 23, ore 21, nel chiostro del Convento di San Domenico, per il ciclo «I Comandamenti. Sulle tracce di un'etica comune», serata dedicata a «Santificare la Festa» e «Onora il padre e la madre». Massimo Donà, Giuseppe Laras e Stefano Levi della Torre dialogano con Umberto Ambrosoli. Ingresso libero.

Il taccuino della settimana

San Giacomo Festival, adesso nel fresco del Chiostro di San Giacomo Maggiore, via Zamboni 15, presenta diversi appuntamenti, inizio sempre ore 21.30. Martedì 21, concerto pianistico di Anna Dang Anh Ngò Bosacchi. Mercoledì 22, recital liturgico con il soprano Olga Adamovich, al pianoforte Amedeo Salvato. Giovedì 23, «Tango e dintorni. Danza per sassofono e pianoforte». Sassofono Elena Goberti, pianoforte Francesca Rambaldi. Venerdì 24 «Dedicato alla tuba». Alessandro Fossi, tuba, e Amedeo Salvato, pianoforte. Musi-



La «Bazzano Castle Pipe Band»

che di Handel, Hindemith, Aquilanti e altri. Sabato 25, recital pianistico di Flaminia Franchina. Per la rassegna «Note nel chiostro», giovedì 23, ore 21, nel chiostro di San Vittore, «Duo violino e arpa», con Takao Hyakutake, violino, e Kasja Miernik, arpa. Musiche di Bach, Houdy, Chopin, Saint-Saëns, Debussy e Ryterband. Oggi, alle 20.30 ci sarà un concerto di cori nati nel sagrato della chiesa di San Nicolò di Lagune (Sasso Marconi). All'interno della XXV rassegna «Corti, chiese e cortili, la Bazzano Castle Pipe Band», diretta da Alberto Massi, si esibirà al termine della passeggiata notturna all'antico borgo di Jano con slow air, march e gigs. Per «Sere d'estate fra... Parola e note» il Centro San Domenico propone un concerto e un incontro. Martedì 21, ore 21, nell'Anfiteatro delle Absidi, in Piazza San Domenico, Franz Campi, voce e chitarra folk, con Maurizio Degasperi, piano, Claudio Malaguti, chitarra elettrica, Ernesto Geldes Ilino, batteria, e Vincenzo Germano, basso, propone «Recital - Storie e canzoni» un «live» ricco di ironia e ritmo, con omaggi a Giorgio Gaber, Fabrizio De André, Paolo Conte, Fred Buscaglione, Ligabue e Jannacci. Giovedì 23, ore 21, nel chiostro del Convento di San Domenico, per il ciclo «I Comandamenti. Sulle tracce di un'etica comune», serata dedicata a «Santificare la Festa» e «Onora il padre e la madre». Massimo Donà, Giuseppe Laras e Stefano Levi della Torre dialogano con Umberto Ambrosoli. Ingresso libero.

Verdin alla Collezione Tagliavini

Le attività della Collezione Tagliavini, via Parigi 5, non si fermano. In calendario troviamo tre appuntamenti. Il primo, giovedì 23, ore 20.30, vedrà impegnati Joris Verdin, su Phisharmonica di Jakob Deutschmann (Vienna, c. 1835) e organo di scuola Poncini (Parma, fine sec. XVII). Con lui Carlo Mazzolini, sui pianoforti di Matthäus Andreas Stein (Vienna, 1833) e Carl Bechstein (Berlino, 1866). Il canto è affidato a Cappella Artemisia, coro femminile diretto da Candace Smith. In programma musiche di Robert Schumann, Carl Czerny, Josse Boutry, Carl Georg Lickl e altri. Per l'ingresso è necessario presentare un coupon ritirato in precedenza sempre in San Colombano - Collezione Tagliavini. Sabato 25, ore 17, «Le Sinfonie ovvero Canzoni di Angelo Berardi». Esecutori: Mauro Valli, violoncello piccolo; Sergio Giomei, organo e clavicembalo; Vanni Moretto, contrabbasso; Michele Pasotti, tiorba e Margaret Koell, arpa doppia. Ingresso libero.

Festival Santo Stefano, Rea risuona De Andrè

Giovedì 23, ore 21.15, il Festival di Santo Stefano prosegue con uno dei migliori interpreti del jazz italiano, il pianista Damilano Rea, impegnato in un pianosolo intitolato «Omaggio a Fabrizio De André». Nato a Vicenza, trasferitosi a Roma, diplomato a Santa Cecilia, Rea si è fatto strada nell'ambiente jazzistico sino a suonare con alcuni tra i più grandi solisti statunitensi. Maestro, De André scriveva canzoni, lei suona il pianoforte. È un confronto che regge? «Avevo in mente qualcosa su De André e una volta con i Doctor 3, un trio jazz con il quale suono dal 1997, abbiamo fatto un pezzo che è piaciuto molto a Dori Ghezzi. Qualche anno fa mi ha chiamato nella loro tenuta in Sardegna e ho fatto una serata d'improvvisazione sulle canzoni del cantautore. È stata un'emozione grandissima, c'era molto pubblico, tutti erano entusiasti. Io non ho promosso questo programma, ma hanno cominciato a chiedermelo». E le parole, i testi? «Non ci sono, ma chi ascolta ha in mente la melodia e apprezza molto il lavoro che faccio sui temi. So che devo essere molto rispettoso di quello che De André ci ha lasciato, ma devo anche proporre qualcosa di diverso. È un equilibrio difficile da trovare, ma è il bello dell'improvvisazione». Si può fare su tutto? «Adesso sto portando avanti un progetto sulla lirica. Sono arrivato al terzo disco: i primi due da solo, il terzo con il trombettista Flavia Boltron». Per noi De André è un patrimonio comune. Ma per chi non conosce le sue canzoni? «Ero al Festival di Spoleto negli Stati Uniti, dove non lo conoscono, eppure hanno colto la forza della canzone italiana. Penso si possa fare anche con Modugno o con Rota: autori che hanno una personalità musicale profonda». Voi «sfruttate» il lavoro degli altri, in un certo senso? «Io direi che lo raccogliamo e poi aggiungiamo (molto) del nostro, in tempo reale. Certo, come diceva Glenn Gould, un improvvisatore non può essere paragonato a un grande compositore, ma il pubblico apprezza il lavoro estemporaneo, il feeling che si crea, l'imprevedibilità. Un mio insegnante diceva: il perfetto interprete rischia di essere un perfetto cretino. Spero che nei Conservatori entri tanta improvvisazione, un modo più flessibile, dinamico, creativo di affrontare la musica». Come sempre il ricavato raccolto con la vendita dei biglietti andrà a sostenere i restauri del Complesso di S. Stefano.

Chiara Sirk



Damilano Rea



I Ragazzi Cantori

Elevazione spirituale in Santa Cristina

Antico e contemporaneo, dal Medioevo condurrà sì-zione ai giorni nostri: questo il programma dell'elevazione spirituale che questa sera, ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, Scandita nelle tre parti dedicate al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, l'elevazione sarà affidata alle voci della Schola Gregoriana «Benedetto XVI», diretta da Dom Nicola Bellinzago, e all'Ensemble Blumine, diretto da Caterina Centofante. L'idea di affiancare in un concerto la prima musica dell'Occidente a quella di dieci secoli dopo potrebbe sembrare ardita. In realtà si trovano inaspettate corrispondenze fra due repertori tanto lontani. Quello che a prima vista potrebbe sembrare il «gio-co» della sperimentazione, in realtà rivela la sua stringente motivazione. «Quest'elevazione spirituale ci indurrà a meditare su quel fecondo rapporto fra le generazioni che chiamiamo 'tradizione' e sul continuo dare-e-averci tra i compositori, anche d'oggi, e il patrimonio della musica della Chiesa. Una tradizione nasce e fiorisce, infatti, dalla capacità di cogliere quanto di vitale ci giunge dal passato, per riviverlo, trasformarlo, aprirlo al futuro» scrive Paolo Somigli nel programma dell'elevazione. In apertura e in chiusura, l'antifona della Liturgia delle Ore «Gloria tibi, Trinitas», a partire dalla quale si è sviluppato nei secoli un genere musicale, quello delle composizioni «in nomine», che ha dato frutti sino all'oggi. E proprio accanto al canto gregoriano, ascolteremo alcune composizioni contemporanee, da Kurtág a Sciarrino. La Schola, mostra così, grazie al lavoro qualificato e appassionato del direttore Dom Bellinzago, capacità di entrare in dialogo con altri repertori, realizzando fruttuose e intelligenti collaborazioni. La Schola Gregoriana «Benedetto XVI» terrà un concerto venerdì 24 a S. Benedetto Po e a Lanciano il 2 e il 3 luglio. (C.S.)

Pigini, mostra a San Giacomo Maggiore

Agostiniano, scultore, padre Stefano Pigini (Castelfidardo 1919- Cartoceto 2006) era noto anche a Bologna dove ha abitato dal 1954 al 1981. Lo ricorda una mostra, allestita nella monumentale cantina del Convento di San Giacomo Maggiore, per vent'anni il suo studio e da ieri aperta, per la prima volta al pubblico, e con la pubblicazione di un libro, presentato ieri da p. Marziano Rondina, priore del Convento di San Giacomo Maggiore, Simone Ciglia, autore del volume, e Luigi Enzo Matti, disegnatore e scultore. Ricorda padre Rondina: Padre Stefano a Bologna ha maturato la sua esperienza di artista, ha partecipato a diverse mostre, ne ha proposte alcune personali e ha goduto dell'amicizia e stima di diversi artisti e studiosi d'arte. Ha lasciato il segno della sua arte in San Giacomo Maggiore, nella chiesa di S. Rita e nel Monastero delle Agostiniane. Sue opere si trovano a Roma, Milano, Tolentino, Montefalco, Pesaro, Macerata, Castelfidardo, Fermo, Amandola, Cartoceto e anche all'estero. La mostra, curata dai giovani studenti e ricercatori del «Centro Studi Cherubino Ghirardacci», presenta trenta opere, realizzate con varie tecniche, fortemente legate a temi della tradizione popolare e religiosa. In concomitanza con l'iniziativa è uscito il volume «Arte nel Chiostro», pubblicato dalla Biblioteca Egidiiana di Tolentino per i tipi della Tecnostampa di Loreto. Spiega ancora P. Marziano Rondina: «Il libro, che ha come autore principale un giovane studioso di arte contemporanea, Simone Ciglia, presenta una precisa analisi dell'arte di Pigini in un'evoluzione significativa e supportata da solida giustificazione culturale. Poiché poi P. Pigini non era, e non voleva essere, solo scultore, il libro è arricchito di altri interventi a cura di Lamberto Pigini, Marziano Rondina e Pietro Bellini che completano la presentazione della figura poliedrica dell'artista e consentono di capire meglio la sua arte considerando anche gli altri ambiti esistenziali della vita di P. Stefano». La mostra è aperta il pomeriggio e la sera in concomitanza con gli orari dei concerti del San Giacomo Festival, fino al 9 luglio. (C.S.)

Ragazzi Cantori, omaggio a Paterlini

Giovedì 23, a Persiceto, nell'Insigne Basilica Collegiata, alle ore 21, i Ragazzi Cantori di San Giovanni «Leonida Paterlini», diretti da Marco Arlotti, propongono il Concerto di S. Giovanni giunto quest'anno alla 38a edizione. Spiega il Maestro Arlotti: «Quest'anno sarà un concerto davvero speciale, interamente dedicato alla memoria dell'amato maestro Leonida Paterlini scomparso il 26 dicembre 2010. Una grande figura non solo come musicista, ma anche come educatore, un vero padre per oltre trecento ragazzi che nel corso degli anni (dal 1975 ad 2005) sono passati tra le file dei Cantori sotto la guida del maestro». Nel corso della serata saranno presentati brani di diversi autori e varie epoche, con un filo conduttore preciso: «Il programma è stato composto scegliendo i brani più significativi che hanno segnato il percorso del maestro. I primi due cantanti saranno eseguiti dal gruppo "schola Cantorum", un gruppo di 15 bambini che da due anni svolgono un percorso propedeutico al canto e alla vocalità finalizzato all'entrata nel coro dei "grandi". Poi i brani musicali si snoderanno attraverso un itinerario volto a ripercorrere le varie tappe del percorso del maestro assieme ai ragazzi cantori. Ad esempio il primo canto sarà "Exultate Justi" di Viadana, il primo che il 27 novembre 1975 i cantori eseguirono davanti ad un Paterlini ancora titubante nell'accettare l'incarico. Il brano conclusivo della serata, "Inno di Gloria" di Marco Enrico Bossi, fu l'ultimo canto che il maestro disse con i suoi cantori, il 24 giugno 2005, prima di arrendersi alla terribile malattia che l'aveva colpito (SLA). Raggardavole anche un'altra iniziativa che sarà presentata nel corso della serata. Dice il Maestro Arlotti: «Nella stessa serata userà un numero speciale di "Coralia", la rivista periodica dei Ragazzi Cantori che conterrà numerosi ricord

Caffarra: «La modernità ha delegittimato la fede»



DI CARLO CAFFARRA *

La pagina degli Atti che abbiamo ascoltato, narra il ricostituirsi dell'unità della famiglia umana come opera dello Spirito Santo. Il segno, il simbolo della compiuta unificazione è il seguente: «costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare nella nostra lingua nativa?». Ciascuno parla la propria lingua: è rispettato ed affermato nella propria identità; tutti comprendono tutti la propria identità non distrugge l'unità ricostruita.

Come deve essere intesa questa pagina? Come una sorta di «indicazione di un ideale» a cui l'uomo deve tendere, la narrazione di un sogno che rivela un bisogno dell'uomo oppure come un fatto realmente accaduto e dunque possibile? Lasciamo per il momento inesata questa domanda, e riascoltiamo l'Apostolo. «Come

Nell'omelia di domenica scorsa il cardinale si è soffermato sulla drammatica condizione dell'uomo che incredulo di fronte al mistero della Pentecoste «si è trovato in una paurosa solitudine, nella quale resta solo, nel deserto di un individualismo vissuto con una libertà concepita come puro arbitrio»

infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo». L'affermazione è davvero singolare. Cristo è Gesù di Nazareth nato da Maria, vissuto duemila anni orsono in Palestina. Ma questi stessi è il Figlio del Dio vivente, il Verbo di Dio fatto uomo per la salvezza di tutti gli uomini. È questa singolarità unica di Cristo che conferisce a Lui un significato assoluto ed universale. Egli è al contempo una precisa persona in carne ed ossa ed è anche insindacabile unito - fino a formare un solo corpo - con tutti coloro che nella fede e nei sacramenti, aderiscono a Lui. Egli è uno nei molti ed è molti nella sua unità singolare: pur essendo uno ha molte membra a tutti noi, sue membra, siamo con Lui in un solo corpo. Ascoltiamo ancora l'Apostolo: «in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbaverati a un solo Spirito». Ritorniamo ora alla domanda rimasta senza risposta. Il fatto narrato nella prima lettura non è dunque l'indicazione di un ideale o la metafora/mito di un desiderio di ogni uomo. È l'inizio della realizzazione del disegno di Dio sull'umanità: ricapitolare tutte le cose in Cristo, che abbate i muri di ogni separazione [cfr. Ef 1, 10 e 2, 14]. Un inizio, un principio che è operante anche oggi nella tribolata vicenda umana. Il fatto nella Liturgia non è solo ricordato, ma è rivissuto nella sua potenza redentrice. La celebrazione liturgica tuttavia non è evasione dalla nostra condizione

presente. Non possiamo quindi non chiederci: ma se questa riunificazione della famiglia umana è già in atto, come possiamo spiegarci l'impossibilità che tutti avvertiamo di creare un'unità che rispetti la propria identità? O non vediamo piuttosto ogni giorno che l'affermazione della propria identità diventa paura ed esclusione dell'altro, del diverso, dello straniero? Cari amici, qui tocchiamo il cuore del dramma della modernità, del dramma dei nostri giorni. Lungo i secoli che stanno alle nostre spalle si è consumato un processo di delegittimazione della fede cristiana ad essere creatrice di civiltà e di unità. Potremmo dire: un processo di negazione della verità della prima lettura; di negazione della solennità di Pentecoste come evento che continua ad accadere nella storia. Naturalmente l'uomo ha bisogno di vivere nell'unione con l'altro. E così sono state elaborate figure di unificazione sostitutive dell'evento della Pentecoste: la Natura, la Ragione, la Scienza, lo Stato, il Mercato. La storia del secolo che sta alle nostre spalle ha dimostrato a quali conseguenze tragiche hanno potuto portare alcune di quelle sostituzioni: i campi di concentramento nazisti e i gulag comunisti. Il risultato di oggi è sotto i nostri occhi. È un uomo che incredulo di fronte al mistero della Pentecoste, si è trovato in una paurosa solitudine, nella quale resta solo, nel deserto di un individualismo vissuto con una libertà concepita come puro arbitrio. Una disperata, anche se non raramente gaia, solitudine. Dunque, cari amici, nella storia contemporanea si è come sviluppato un conflitto, o meglio una sfida contro il mistero che celebriamo in questa solennità, una sfida contro l'universalismo cristiano. Ma dentro a questa contraddizione, la Chiesa - come vedete - continua a celebrare la Pentecoste. Ad immettere cioè dentro la storia, anche oggi, la forza unificante dello Spirito di Gesù, ed è questa che alla fine certamente «riunirà i linguaggi della famiglia umana, nella professione dell'unica fede». Anche noi in questo momento in questa Santa Liturgia facciamo opera di unità, poiché rendiamo presente ed operante nella storia umana l'evento della Pentecoste.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGLI

Partecipa alla visita del Santo Padre alla diocesi di S. Marino-Montefeltro.

MARTEDÌ 21

Alle 12.30 in Seminario Messa alla Giornata residenziale degli insegnanti di Religione. Alle 21 in Seminario incontro con i giovani della diocesi che parteciperanno alla Gmg.

MERCOLEDÌ 22

Alle 7.30 Messa nella chiesa di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni.

GIOVEDÌ 23

Alle 10 in Seminario «Festa Insieme» di Estate Ragazzi. Alle 20.30 in San Petronio celebrazione per la solennità del Corpus Domini.

VENERDÌ 24

Alle 10 in Seminario «Festa Insieme» di Estate Ragazzi. Alle 20 a Osteria Nuova Messa per il 25° di eruzione della parrocchia.

SABATO 25 E DOMENICA 26

A Vidicatico, partecipa al Campo unitario dell'Azione Cattolica.

Parrocchia di Musiano, l'arcivescovo in visita pastorale

I cardinali Carlo Caffarra ha compiuta la visita pastorale alla parrocchia di Musiano in due giornate, arricchendole di momenti intensi. Tra quei, la tarda mattinata del sabato, con la visita agli ammalati, testimonianza a loro e alle rispettive famiglie, in maniera toccante, quella carità che si fa vicina ai sofferenti. Nel pomeriggio ha incontrato i bambini del catechismo; questi sono stati molto attenti e hanno dimostrato una gioiosa capacità di comprendere le belle verità della Fede. Ai bimbi di 2^a e 3^a elementare, riferendosi al canto «Caminero» da loro eseguito, il Cardinale ha parlato del cammino della vita verso la Casa del Signore per una piena e felice comunione con Lui: cammino guidato dai Comandamenti di Dio. A quelli di 4^a e 5^a elementare ha parlato della Pentecoste: 50° giorno dopo la Festa di Pasqua, chiamata nell'Antico Testamento «Festa delle Settimane»: 7 x 7 giorni dopo Pasqua. Gli Israéliti, ha ricordato, per Pentecoste si recavano al Tempio in pellegrinaggio per celebrare la festa del raccolto e offrire le primizie come ringraziamento. I cristiani celebrano nella Pentecoste la venuta dello Spirito Santo sulla Chiesa. I discepoli di Gesù mentre erano raccolti insieme furono colmati dello Spirito Santo, e l'evento conobbe dei segni forti. La comunità dei discepoli viene presentata come nuovo popolo di Dio che è stato colmato dallo Spirito Santo e che si dedica a testimoniare Cristo Risorto e a portarlo alle genti. Ai genitori, nell'incontro per loro, l'Arcivescovo ha parlato della loro missione di educatori dei loro figli, con l'impegno di condurli per mano con saggezza e autorità, stando poi con loro il più possibile, insieme padre e madre,

nell'ascolto e in un dialogo continuo e testimoniano insieme in maniera convincente una vita edificante che aiuti sempre a scegliere ciò che è bene. L'Arcivescovo ha poi raccomandato la generosità delle adozioni. La domenica, alle 10, Messa nella solennità di Pentecoste. La chiesa era piena di fedeli, molto attenti. Al termine il Cardinale ha tenuto l'assemblea. Richiamando alcuni punti della relazione del parroco sulla situazione della parrocchia, ha esortato i presenti a frequentare il Catechismo agli adulti ed a non tralasciare mai la partecipazione all'Eucaristia nelle domeniche e a confessarsi spesso. Prima di congedarsi, ha fatto dono di una grande bellissima immagine della Beata Vergine di San Luca: la terremo cara. Ascoltando la gente dopo la partenza del Cardinale, ho avuto la netta percezione di un gradimento entusiasta della visita pastorale.

don Giorgio Paganelli,
parroco a Musiano



Un momento della visita pastorale. Al centro il cardinale, a sinistra il parroco

L'omelia: «Siate fedeli all'Eucaristia»

Cari fratelli e sorelle, oggi il Signore Gesù manda in noi e nell'umanità il suo Spirito perché perfezioni la sua opera redentrice. Il dono di questa solennità è fatto anche alla vostra comunità. Anche a ciascuno di voi il Signore Gesù fa dono del suo Spirito per unirvi a Sé e fra di voi. La vostra parrocchia quindi è un'espressione visibile della Chiesa: in essa presente ed operante la Chiesa, il Corpo mistico di Gesù. In che modo Gesù vi fa dono del suo Spirito?

Soprattutto mediante la celebrazione festiva dell'Eucarestia. È soprattutto in questa celebrazione che il fatto narrato nella prima lettura diventa mistero di salvezza per opera dello Spirito Santo. Venuto oggi a visitarvi, vi lascio questa raccomandazione: siate fedeli all'Eucarestia della domenica. È in essa che è presente ed operante lo Spirito Santo donatoci da Gesù, per fare di noi un solo corpo con Lui: questa è la nostra salvezza.

Dall'omelia del cardinale a Musiano

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

20 GIUGNO

Balestrazzi monsignor Andrea (1959)

21 GIUGNO

Vignudelli don Gaetano (1962)

22 GIUGNO

Bisteghi monsignor Adelmo (1952)

23 GIUGNO

Massi don Amerigo (1948)
Gaspari Sua Eccellenza monsignor Mario Pio (1983)

24 GIUGNO

Martelli don Mario (1947)

Quattrini don Aldo (1979)

25 GIUGNO

Trebbi monsignor Bruno (1968)

Pasi don Mario (1986)

26 GIUGNO

Barbani don Lavinio (1951)

Gazzoli padre Giorgio, oratoriano (1991)

San Luca, apertura straordinaria nei sabati sera di luglio

Nel mese di luglio, il Santuario della Beata Vergine di San Luca rimarrà aperto al pubblico il sabato sera: nei sabati 2, 9, 16, 23, 30 la Basilica avrà infatti un'apertura straordinaria dalle 20 alle 23. Realizzando una bella idea del Rettore del Santuario, il Centro Studi per la Cultura Popolare offrirà al pubblico visite qualificate alla Basilica, guidate da Fernando e Gioia Lanzi e da Elena Trabucchi. Sabato 2 luglio guiderà Elena Trabucchi: alle 20.30 prima visita; alle 21.30 recita del Rosario animata dalla Famiglia del Santuario. Alle 22.30 seconda visita guidata, alle 23 preghiera finale e chiusura. Per i bambini e ragazzi presenti verrà organizzato un intrattenimento. Nelle cinque serate, il Santuario sarà raggiungibile anche bordo del trenino «San Luca express»; per informazioni rivolgersi a «City redbus - San Luca Express», tel. 051350853 - 3283310118. «Il nostro intento - spiega monsignor Arturo Testi, rettore del Santuario - è anzitutto di valorizzare il Santuario, nei suoi aspetti artistici e soprattutto spirituali; poi, di coinvolgere le famiglie, offrendo loro l'occasione di un momento "forte" di visita e di preghiera, di serenità e di pace. Per questo, mentre ai genitori sarà proposta la visita guidata al Santuario, a bambini e ragazzi verrà raccontata la storia e la leggenda del Santuario stesso, anche attraverso il volume, che verrà offerto loro in omaggio, di suor Maria Clara Bonora (edizioni Dehoniane). Momento comune sarà il Rosario, animato da tutti coloro che vivono e operano presso la Basilica». «Molto positivo - conclude monsignor Testi - è il contributo che ci viene dato dal trenino "San Luca express": esso infatti sarà attivato in via eccezionale la sera, e, seguendo la via di San Luca, permetterà a tutti di scoprire il portico, itinerario dei pellegrini verso il Santuario».



cinema



A cura dell'Acaec-Emilia Romagna

BRISTOL

v.Toscana 146

051.474015

Paul

Ore 16 - 18.10

20.20 - 22.30

CHAPLIN

P.ta Saragozza 5

051.585253

I guardiani del destino

Ore 16 - 18.10

20.20 - 22.30

le sale della comunità

TIVOLI

v. Massarenti 418

051.532417

The beaver

Ore 20.30

LOIANO (Vittoria)

v. Roma 35

The tree of life

Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

Ac «in campo» coi giovani e gli adulti

L'occasione è il Campo Unitario, in programma nelle giornate del 24, 25 e 26 giugno a Vidiatico, dal titolo «Incontriamoci a metà strada. Essere giovani, essere adulti: sogni, speranze, esperienze, progetti» rivolto a tutti gli aderenti. Per tutta l'Associazione, sarà un momento per riflettere sulle tematiche che riguardano il rapporto tra giovani e adulti e, in particolare, tra giovani e adulti di Azione cattolica; per avviare insieme un percorso che nel prossimo triennio associativo e in futuro possa far crescere nella conoscenza e soprattutto nella comunione. Ogni stagione della vita custodisce potenzialità preziose da mettere in comune per una crescita continua, per questo motivo è importante lavorare insieme, confrontando prospettive, attese e obiettivi che nascono da stati di vita e da età molto diverse tra loro. Il campo è prima di tutto esperienza di prossimità tra generazioni diverse, una prossimità spesso mancante, tenendo più opportuna la «specializzazione» di ognuno in un proprio ambito ai fini dell'efficienza, smarrendo però la dimensione comunitaria. La «tre giorni» articolerà il tema avvolgendo del trampolino di lancio del confronto e del dialogo: con stile laboratoriale si metteranno in comune le esperienze personali di ognuno in campo associativo, nelle comunità parrocchiali di appartenenza, ma anche nel mondo del lavoro, nelle relazioni, negli affetti e negli ambiti della società. Nella serata di venerdì 24 interverrà la relatrice Ilaria Vellani della diocesi di Carpi e vicepresidente nazionale Giovani dal 2002 al 2008. Nella giornata di sabato, come ormai consuetudine, accoglieremo le parole del nostro arcivescovo cardinale Carlo Caffarra e seguirà la celebrazione eucaristica e il pranzo assieme. Nella domenica vogliamo gettare le basi per migliorare l'unità nell'associazione e nelle parrocchie, avviata in tre giorni di riposo e festa con la comunità di Vidiatico nella casa di vacanze dell'Onarmo.

Ilaria Balboni, presidente parrocchiale di Pieve di Cento Alice Sartori, équipe giovani di Santa Lucia di Casalecchio

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Corpus Domini a Cento e in cattedrale - Osservanza: concerto Feste a Trebbo, XII Morelli, Casalecchio, Palata Pepoli

diocesi

CORPUS DOMINI. Domenica 26 alle 10 a Cento il provvisorio generale monsignor Gabriele Cavina presiederà Messa e processione per la solennità del Corpus Domini.

CATTEDRALE. La solennità del Corpus Domini sarà celebrata domenica 26 in cattedrale con un'ora solenne di adorazione alle 16. Alle 17 il Vespro solenne e la benedizione eucaristica. Al termine della Messa Capitolare delle 17.30, il Santissimo Sacramento sarà portato in processione uscendo dal cortile dell'Arcivescovado e percorrendo via Altabella, per fare ritorno in Cattedrale, dove verrà cantato il Te Deum.

parrocchie

S. GIOVANNI BATTISTA DI CASALECCHIO. La parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno celebra venerdì 24 la festa del patrono: alle 20.30 Messa solenne e processione eucaristica, presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la cooperazione missionaria tra le Chiese. In preparazione, martedì 21, mercoledì 22 e giovedì 23 «Quarant'Ore» di Adorazione eucaristica: Adorazione dalle 9 alle 12 e mercoledì 22 alle 20.30 Messa e Adorazione per i giovani. Da giovedì 23 a lunedì 27 giugno tradizionale sagra: dalle 20 si cena con crescentine, acquistabili con le «serie» della pesca di beneficenza.

XII MORELLI. Si conclude oggi, nella parrocchia di Dodici Morelli, guidata da don Giampiero Sarti, la festa patronale della SS. Trinità. Messe alle 11 e alle 17; alle 18,15 recita del Rosario nel cortile parrocchiale, animato dai vari gruppi parrocchiali; a seguire (ore 19 circa) cena insieme. Alle 21.30 in Piazza L. Govoni esibizione di balli a cura del gruppo «Ritmo danza - team Diablo»; saranno in funzione un gioco gonfiabile e lo stand gastronomico.

TREBBO DI RENO. La parrocchia di Trebbo di Reno celebra patrono San Giovanni Battista. Venerdì 24, giorno della ricorrenza liturgica, alle 21 in chiesa riflessione di don Federico Badiali, vice parroco a Bondanello, su «La figura di Giovanni Battista come testimone». Domenica 26 alle 18 Messa solenne e processione, alla quale seguirà un momento di festa con la partecipazione dei giovanissimi di «Estate ragazzi».

PALATA PEPOLI. La parrocchia di Palata Pepoli celebra in tre giorni la ricorrenza annuale del patrono, San Giovanni Battista. Venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 spettacoli serali e aperture di uno stand gastronomico specializzato in crescentine e affettato di produzione locale. Sabato e domenica, dalle 14 alle 18, decima edizione del torneo di calcetto saponato a squadre (iscrizioni: elisa.boiani@hotmail.it). Domenica infine alle 19 canto dei Vespri e processione con l'immagine del Patrono; alle 21, grande tombola di beneficenza.

SAN SEVERINO. La parrocchia di San Severino (Largo Cardinal Lercaro 3) invita a partecipare oggi alla sua XXII Sagra. Verranno proposti momenti destinati a tutte le età, giochi per bambini e ragazzi, lo «Spettacolo di varietà». A partire dalle 16 mostra-mercato con gli oggetti dei nomi e stand gastronomico.

spiritualità

PICCOLA FAMIGLIA DELL'ANNUNZIATA. La Piccola Famiglia dell'Annunziata promuove l'iniziativa «Chi è il mio prossimo? Tradizioni religiose e violenza». Sabato 25 alle 19.30 nella Sala della chiesa di S. Maria di Monteviglio (viale dell'Indipendenza 1) Piero Stefanini e don Giovanni Paolo Tasini tratteranno i temi «La violenza e la Bibbia: l'esilio babilonese, la Torà e la Terra; l'ellenizzazione e la sopravvivenza di Israele; Cesare, il regno di Dio, Gesù e Paolo».

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in

Osteria Nuova, 25° della parrocchia

La parrocchia di Osteria Nuova, guidata da poco più di un anno da don Alessandro Marchesini e in precedenza da don Antonio Passerini, «completa» venticinque anni: e il giorno esatto dell'anniversario, venerdì 24, celebrerà solennemente il «compleanno» con la Messa che il cardinale Carlo Caffarra presiederà nella chiesa parrocchiale alle 20. Seguirà un momento di festa, che segnerà anche la conclusione dell'«Estate ragazzi». «Ci siamo preparati a questo anniversario con un percorso durato tutto l'anno - spiega don Marchesini - Ogni prima domenica del mese, infatti, abbiamo svolto un momento di catechesi sul tema del "volto di Cristo" (il titolo era: "Voi chi dite che io sia?"), leggendo e commentando i capitoli dall'1 al 9 del



Vangelo di Giovanni. Abbiamo così voluto rimettere al centro Cristo stesso, come "pietra angolare" sulla quale costruire la nostra comunità». «La parrocchia - prosegue - in questi 25 anni è cresciuta enormemente: prima era una piccola frazione, ora è un paese di oltre 2000 abitanti; ed essendo collocato lungo la linea ferroviaria, continua ad accogliere nuovi abitanti. A costruirla come comunità è stato il mio predecessore don Passerini, che ha lavorato in questo territorio fin dagli anni '70, prima ancora che la parrocchia esistesse, ha costruito la chiesa e poi è stato il primo parroco. Ora si tratta di portare avanti il suo lavoro, perché questa comunità divenga davvero una "casa" per tutti, anche per coloro che più recentemente e più d'oltro sono venuti a farne parte».

La Biblioteca autonoma clinica sarà intitolata a Francesco Bianchi

Il 24 maggio 2010 il Comitato scientifico della Biblioteca centralizzata clinica approvava all'unanimità la proposta di intitolare la Biblioteca alla memoria del professor Francesco Bianchi. La proposta di intitolazione intendeva interpretare un sentimento diffuso in tutta la Facoltà di Medicina, di omaggio nei confronti del docente, del ricercatore, del medico e dell'uomo. Nello stesso tempo, si intendeva manifestare la riconoscenza verso l'impegno che il professor Bianchi (che è stato anche presidente della sezione di Biologia dell'Associazione medici cattolici) aveva sempre espresso nei confronti della Biblioteca, già come membro del Comitato di gestione della stessa e poi, a partire dal 1993 e fino al 2009, come direttore, seguendola nella sua vita quotidiana e nella sua crescita come struttura di servizio della Facoltà. Sulla base di quella proposta l'8 marzo 2011 il Senato Accademico dell'Alma Mater Studiorum ha approvato l'intitolazione della Biblioteca autonoma clinica al professor Francesco Bianchi Bianchi. L'evento avverrà domani alle 12 nell'Aula Labò-Barbara del Padiglione 5 dell'ospedale S. Orsola alla presenza del preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia Sergio Stefanini.



Montovolo, conferenza «ambientale» e presentazione libro

Sabato 25 alle 16.30 nella sala assemblee annessa al Santuario di Montovolo si terrà una conferenza dal titolo: «Paesaggio appenninico: senza l'uomo?». Ne parlerà l'architetto Giuliano Cervi, coordinatore regionale di «Fare Ambiente». Il contesto di grande pregio naturalistico e di particolare incanto paesaggistico in cui si erge il Santuario è un palcoscenico quanto mai appropriato per trattare di un simile argomento, che si inserisce fra le iniziative culturali delle celebrazioni dell'ottocentesco. Verrà invece presentato sabato 2 luglio, alle 17.30, nella chiesa di Santa Maria di Montovolo il volume «Montovolo: il Sinai bolognese». Il libro, a cura di Renzo Zagnoni, è promosso dal Santuario di Montovolo, dall'associazione «Amici di Montovolo» e dal Gruppo studi Alta Valle del Reno «Nüter». Dopo la presentazione ci si potrà fermare a cena (euro 15); prenotazioni ai numeri 3391126747 e 3805109060.

Corpus Domini a Querciola

Da diversi anni le comunità cristiane del comune di Lizzano in Belvedere si radunano per celebrare tutte insieme l'Eucaristia nel pomeriggio del Corpus Domini. È un momento di preghiera importante che esprime il desiderio di essere uniti tra comunità, in quel percorso di Pastorale integrata che il Piccolo Sinfo ha confermato. La celebrazione si svolge all'aperto, nel parco in fondo al viale della Madonna, per permettere la partecipazione anche agli ammalati e agli ospiti delle Case di Riposo, una realtà par-

ticolarmente significativa nelle nostre parrocchie. La Messa sarà alle 16.30 preceduta alle 16 dal Rosario. Al termine benedizione eucaristica al malati e processione verso la chiesa di Querciola, dove in estate tutte le settimane ci sarà l'Adorazione per le vocazioni. A seguire festa offerta dalla Pro Loco locale e animata dalla Banda di Lizzano. Ringraziamo il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi che ha accolto l'invito a salire tra noi a presiedere l'Eucaristia.

Don Racilio,
don Giacomo e don Angelo

Liturgia, giornata di studi a Carpi

Si svolgerà sabato 25 a Carpi (Museo diocesano no-chiesa di S. Ignazio di Loyola, Corso M. Fanfani) la Giornata di studio in preparazione al Congresso eucaristico nazionale promosso dalla Commissione liturgica regionale, sul tema «Eucaristia e cammini di fede oggi». Il programma, che avrà inizio alle 9.30 predeve tre relazioni: alle 10 monsignor Franco Giulio Brambilla parlerà de «L'Eucaristia nel difficile cammino di identificazione di sé»; alle 10.40 Marco Vergottini tratterà de «L'Eucaristia: fonte e culmine di una rinnovata responsabilità fra generazioni». Infine alle 15 monsignor Ermengildo Manicardi parlerà de «L'Eucaristia: fermento di una santità popolare». «Il Concilio - spiega don Luca Baraldi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano di Carpi - ci fa da maestro quando parla della liturgia, e dell'Eucaristia in particolare come "fonte e culmine" della vita della Chiesa. Per concretizzare possiamo considerare la storia di alcuni santi. Il giovane laico riminese Alberto Marcelli, ad esempio, viveva l'Eucaristia come alimento necessario per rispondere con creatività evangelica alla necessità di ricostruzione, dopo la devastazione postbellica, di una città, non tanto di mattoni quanto di persone». «Nel tempo - prosegue - c'è stato un costante cambiamento nel modo di vedere e vivere l'Eucaristia, che dipende dalla cultura. Non credo che il problema sia tanto nel ragionare su come siamo cambiate le cose prima e dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, quanto l'andare al cuore di ciò che il Concilio ci ha insegnato in merito alla vita della Chiesa (in tutte le sue espressioni), e quindi anche nella liturgia) in rapporto al mondo contemporaneo. In tal senso i Vescovi nei loro orientamenti per